



## Rassegna Stampa 12 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

Consiglio di presidenza emana il regolamento senza le novità del dl Pnrr

# Giudici tributari nel caos

## Elezioni in tempi stretti con regole da rifare

DI CRISTINA BARTELLI

**E**lezioni del consiglio di presidenza della giustizia tributaria nel caos. Il regolamento sulle elezioni del Csm tributario che sarà approvato oggi, e che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, dovrà essere modificato a stretto giro per recepire le novità della legge di conversione del dl Pnrr (dl 13/23) non ancora definitivamente approvata. In particolare, le elezioni diventeranno una vera e propria corsa contro il tempo considerato che, da legge in arrivo, dovranno essere concluse entro il 31 maggio 2023. Il consiglio di presidenza di giustizia tributaria va verso la fissazione di un'unica data di elezioni al 28 maggio, con un unico collegio nazionale. Dovranno essere eletti, come riporta il regolamento elettorale, sette giudici, eletti da tutti i giudici e magistrati tributari delle Corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e non sono rieleggibili. E i quattro magistrati tributari

provenienti dalle diverse magistrature sono eletti dai magistrati tributari e dai giudici tributari provenienti dalle corrispondenti magistrature. Ed è qui che si crea il corto circuito. Il regolamento recepisce la vecchia versione della modifica



che fa riferimento a una riserva di posti: Nell'ambito della componente togata deve essere assicurata, in ogni caso, la rappresentanza in Consiglio di almeno un magistrato tributario proveniente dalla magistratura ordinaria, uno da quella am-

ministrativa, uno da quella contabile e uno da quella militare, fra coloro che sono utilmente collocati nella graduatoria di cui all'articolo 1, comma 7».

L'emendamento, inserito nei lavori della commissione bilancio in Senato, all'articolo 40 comma 1 bis invece è stato modificato come segue: «In sede di prima applicazione della presente legge, ai fini della sua migliore implementazione, entro trenta giorni dalla pubblicazione della graduatoria di cui all'articolo 1, comma 7, sono indette le elezioni del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria che, in ogni caso, hanno luogo non oltre il 31 maggio 2023. Sono eleggibili nella componente togata i soli giudici tributari e magistrati tributari che possano ultimare la consiliazione prima del collocamento a riposo. Tutti i componenti togati che siano magistrati tributari sono, per la durata del mandato in Consiglio, collocati fuori ruolo. Il presidente è eletto nella prima seduta, a maggioranza assoluta dei compo-

nenti del Consiglio, fra i membri eletti dal Parlamento». In altre parole fa venire meno il passaggio automatico per la copertura dei posti spettanti nel consiglio di presidenza per coloro i quali provengono da altre magistrature, facendo fare, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* un vero e proprio dietrofront a chi aveva già inoltrato la domanda di passaggio. Ma non essendo ancora stato trasfuso in legge e avendo il consiglio di presidenza l'obbligo di emanare il regolamento entro il 15 aprile ecco che il regolamento elettorale si attiene alle norme in vigore diventando nei fatti un regolamento elettorale inutilizzabile o comunque da rivedere. Il punto è che il regolamento per espressa previsione normativa doveva essere approvato dal consiglio di presidenza presieduto da Antonio Leone entro e non oltre il 15 aprile come entro e non oltre un festivo entro il 31 maggio si dovrà procedere a elezione del nuovo Csm tributario.

— © Riproduzione riservata —

## CASSAZIONE Immobiliare, successione più onerosa

L'esenzione prevista nei casi di trasferimento di partecipazioni sociali a favore dei discendenti (art. 3, comma 4-ter, dlgs. 346/90) non è applicabile nel caso di successione di società immobiliari.

Così ha deciso la cassazione, sentenza del 28 febbraio 2023, n. 6082, superando il dettato normativo alla stregua di una presunta esegesi della norma che intenda agevolare le sole società che svolgono attività di impresa e i livelli occupazionali.

In particolare, la Cassazione ha affermato che «... non sono, quindi, agevolabili le partecipazioni in società immobiliari, che non svolgono attività d'impresa (tra le quali l'Agenzia delle entrate individua la società oggetto di trasferimento delle quote in favore delle ricorrenti), sulla base del presupposto che non lo sono i passaggi di beni immobili in quanto, come parimenti evidenziato da autorevole dottrina, se l'agevolazione non si applica al trasferimento di un patrimonio immobiliare, parimenti deve essere escluso il trasferimento di una quota di controllo di una società immobiliare, pena un'irragionevole disparità di trattamento...».

La pronuncia si inserisce nel solco delle interpretazioni non letterarie tra cui la contestata precedente risposta ad interpello 552/21, che trattava il tema della disposizione esentativa e del requisito del controllo. Anche in tale contesto, superando invero il dettato normativo, l'Agenzia delle entrate aveva chiarito che il requisito del controllo non potesse essere integrato in caso di donazione di quote di maggioranza di una holding che detiene solo partecipazioni di minoranza.

Il problema è che questa volta si tratta di una pronuncia di cassazione.

È importante che sia chiarito, in particolare, che il principio indicato non si applichi alle holding che hanno il controllo di società operative (secondo un approccio look through): le finalità della norma (passaggio generazionale delle imprese), in questo caso non sono violate e quindi anche se la holding non esercitasse di fatto la direzione e coordinamento, l'agevolazione deve spettare. È opportuno, in altre parole che si eviti di confondere il caso in cui venga trasferito il controllo indiretto di una impresa da quello in cui venga trasferita una società senza impresa, in quanto trattasi di concetti che non coincidono, anche se in parte si sovrappongono.

Giacomo D'Angelo e  
Matteo Froisi

— © Riproduzione riservata —

### NELLA LEGGE DELEGA L'IMPLEMENTAZIONE DELLA DERIVAZIONE RAFFORZATA

## Riforma Ires, verso eliminazione doppio binario

Riforma fiscale dell'Ires con l'eliminazione del doppio binario civilistico-fiscale. Estendere, inoltre, l'applicazione del principio di derivazione rafforzata e limitare i casi di divergenza tra la disciplina fiscale e quella civilistica, in modo da evitare, dove possibile, la gestione del doppio binario civilistico-fiscale. In questa direzione si muoveranno alcune modifiche al reddito d'impresa, secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 1, lett. c) del ddl di delega fiscale. Nelle intenzioni, una serie di interventi mira a semplificare e razionalizzare il sistema impositivo, nell'ottica di (i) contenere gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese (ii) adeguare la disciplina ai mutamenti del sistema economico (iii) allineare la disciplina nazionale a quella dei principali paesi europei.

In tale prospettiva, si interverrà per eliminare o ridurre le differenze temporanee derivanti da fenomeni valutativi come per le opere, forniture e servizi di durata ultrannuale o per gli ammortamenti che scaturiscono dalla deroga alla competenza economica del bilancio.

Ciò significa, in altri termini, estendere a tali fenomeni, in tutto o in parte, il principio della derivazione rafforzata di cui all'art 83 del tur. Per contrastare un arbitrario utilizzo delle valutazioni di bilancio, il legislatore prevede che la revisione del trattamento fiscale di dette fattispecie potrebbe essere circoscritta ai contribuenti che sottopongono il proprio bilancio a revisione legale, ovvero acquisiscano documentazione ad hoc rilasciata da professionisti qualificati che attestino la correttezza degli imponibili dichiarati.

**Comesse pluriennali.** L'intervento legislativo dovrebbe articolarsi

su un piano strettamente tecnico piuttosto che su quello sistematico. Esso dovrebbe essere, quindi, finalizzato a superare una recente interpretazione dell'agenzia delle entrate e ad "adeguare" alcune norme, per evitare una interpretazione restrittiva del principio di derivazione. Nella risposta ad interpello n. 93/2023, l'agenzia ha chiarito che il principio della derivazione rafforzata di cui all'art. 83 del tur consente di disapplicare la disciplina delle commesse infrannuali (art. 92, comma 6, tur) solo con riferimento ai soggetti IAS adopter. I soggetti OIC adopter, di contro, continuano ad applicarla con la necessità di gestire il doppio binario civilistico-fiscale. Questo differente trattamento ha natura strettamente tecnico-interpretativa rispetto ai principi di riferimento (OIC 23 e IAS 11) e al coordinamento di questi con le regole di qualificazione, classificazione ed imputazione temporale previste dal principio di derivazione rafforzata. Nelle intenzioni del legislatore, quindi, andrà ritoccato e rimodulato tale aspetto, al fine di consentire un uniforme trattamento tributario, a prescindere dai principi contabili adottati. La semplificazione che ne consegue è evidente, considerato che la gestione del doppio binario di dette commesse (valutazione civilistica con il criterio della "percentuale di completamento" e valutazione fiscale "al costo") è auspicata ormai da decenni.

**Ammortamenti.** La direzione che prenderà la revisione dei disallineamenti civilistici e fiscali degli ammortamenti è tutta da scoprire. La disciplina fiscale degli ammortamenti dettata dal tur prevale sul principio della derivazione rafforzata, sia per i soggetti IAS

adopter sia per quelli OIC adopter. Con riguardo ai beni materiali (art. 10 del tur2), le regole di deducibilità degli ammortamenti basate sulle percentuali del dm 31/12/1988, ad oggi sono abbastanza rodate. Sul versante prettamente tecnico-normativo, non si rinviene una cogente necessità di un intervento legislativo, se non forse quella di aggiornare il citato decreto, sia rispetto ai settori che alle percentuali. In molti casi, le imprese hanno già auto-semplificato il doppio binario, fino ad "inquinare" il bilancio, allineandone le percentuali a quelle del dm 31/12/1988. Qualora si dovesse effettivamente intervenire nell'eliminare il disallineamento rispetto al bilancio (cioè ammettere alla deduzione fiscale, gli ammortamenti stanziati in bilancio), ne gioverebbero certamente le imprese che possiedono un numero significativo di beni materiali e che oggi devono avvalersi di procedure e team multidisciplinari, finalizzati alla gestione di un "doppio" libro dei cespiti.

**Tutt'altra storia per i beni immateriali.** Per essi sarà necessario comprendere i "desiderata", anche rispetto alle conseguenze. L'attuale disallineamento degli ammortamenti è il frutto di una chiara scelta legislativa atta a preservare esigenze di gettito. Ad esempio, per i marchi e gli avviamenti, la disciplina degli ammortamenti non è solo strutturale ma è da sempre ribadita, esplicitamente o implicitamente, in tutte le normative "speciali" che si sono susseguite (ad esempio quella sulla rivalutazione o quella dell'affrancamento nell'ambito delle operazioni straordinarie).

Francesco Leone

— © Riproduzione riservata —

Il bollettino Enea sul Superbonus al 31 marzo registra il picco di asseverazioni del 2023

# Corsa al 110% per le villette

## Oltre metà delle Cila presentate riguardano le unifamiliari

DI GIULIA SIRTOLI

Le villette fanno il pieno di Cila per il Superbonus nel mese di marzo. Più della metà delle certificazioni di inizio lavori asseverate (Cila) necessarie per godere della maxi detrazione edilizia presentate dal 1° al 31 marzo 2023, infatti, riguardano interventi sugli edifici unifamiliari, come emerge dal bollettino mensile diffuso ieri dall'Enea con i dati sull'utilizzo del Superbonus. Il mese di marzo registra il picco più alto di asseverazioni del 2023 trainato non a caso dalle ristrutturazioni su villette che andavano certificate entro il 31 marzo scorso per poter vedere applicata l'aliquota al 110%. E ciò nonostante la scadenza sia stata prorogata di 6 mesi con un emendamento al decreto blocca cessioni (dl 11/2023), allungamento che però, di fatto, è in vigore solo da ieri, quando la legge di con-



Più di 10 mila le certificazioni

versione (legge 38/2023) è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 85, tanto che il Mef ne aveva anticipato gli effetti con la pubblicazione di un comunicato-legge (si veda ItaliaOggi del 15/03/2023 e del 31/03/2023).

Nessun arresto, dunque, nell'utilizzo del Superbonus, che anzi registra nel mese di marzo il numero più alto di asseverazioni presentate

dall'inizio dell'anno. Si tratta, infatti, di un totale di oltre 18 mila Cila (18.851) contro le circa 12 mila inoltrate a gennaio (12.863) e febbraio (12.655).

Un'impennata che porta il totale di asseverazioni presentate dalla prima operatività del Superbonus a quota 403.809. Più nel dettaglio, le Cila che riguardano le c.d. villette (edifici unifamiliari) inoltrate fino al 31 marzo scorso sono 231.440, in aumento del 4,6% rispetto alle 221.138 al 28 febbraio.

Dunque, in tutto il mese di marzo le ristrutturazioni di villette certificate per godere del Superbonus sono state 10.302, dato che rappresenta il 54,6% del totale di Cila presentate a marzo.

A giocare un ruolo in questo boom è la scadenza, fissata al 31 marzo 2023, per poter godere dell'aliquota di detrazione maggiorata al 110% sulle spese sostenute per efficientare gli edifici unifamiliari.

Il termine, tuttavia, ha subito una modifica da parte del dl 11/2023, che lo ha prorogato al 30 settembre 2023, a condizione che alla stessa data siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo. Il decreto però è stato formalmente convertito in legge con l'ingresso della legge di conversione 38/2023 nella Gazzetta ufficiale n. 85 dell'11 aprile 2023, ma i suoi effetti sono stati resi operativi da un comunicato del Mef del 30 marzo scorso che annunciava lo slittamento al 30 settembre.

L'incertezza normativa ha però portato gli operatori ad affrettarsi, tanto che solo le Cila per le unifamiliari superano a marzo quelle di interventi su tutti gli altri tipi di edifici messi insieme. Sono infatti a quota 59.223 i condomini che usufruiscono del Superbonus, contro i 54.860 di febbraio (+4.363), e arrivano a 113.140 le unità funzionalmente indipendenti, che a febbraio erano 108.954

(+4.186).

Spuntano poi nel bollettino Enea, per la prima volta, i castelli. Sono 6 gli interventi agevolati su tale tipo di edificio, per un totale di oltre 839 mila euro di investimenti ammessi al Superbonus.

Più in generale, a marzo cresce anche l'onere a carico dello stato. Il valore delle detrazioni previste a fine lavori, infatti, raggiunge e supera gli 80 mld di euro, in crescita del 6% rispetto ai 75,3 mld di febbraio. Crescono di conseguenza di pari livello il valore degli investimenti ammessi, passati dai 68,5 mld di euro di febbraio ai 72,7 mld di marzo.

Continuano ad essere i condomini ad effettuare mediamente le ristrutturazioni con superbonus più costose, con un investimento medio di oltre 603 mila euro a marzo, contro i 117 mila sulle villette, i 98 mila sugli edifici indipendenti e i 281 mila sui castelli.

— © Riproduzione riservata —

## Stock option tassate in Usa, costo al valore normale

DI GIULIA SIRTOLI

In caso di titolo assegnato al dipendente tramite piani di stock option durante un periodo d'imposta trascorso all'estero, il costo per determinare la plusvalenza della successiva cessione dell'azione è il suo valore di mercato. Ciò a condizione che l'asset sia stato assoggettato a tassazione come reddito di lavoro nel paese estero in cui si risiedeva. Così si è espressa l'Agenzia delle entrate, fornendo ieri la risposta a interpello n. 289.

L'istante è il dipendente di una multinazionale distaccatosi negli Stati Uniti presso la consociata americana del gruppo, qualificandosi residente fiscale nel paese estero. In questo periodo, il contribuente ha conseguito redditi derivanti dalla partecipazione al piano di azionariato implementato dal gruppo in favore dei propri dipendenti (c.d. stock option), tassati in Usa come reddito di lavoro dipendente al 37%. Avendo adesso spostato nuovamente la propria residenza in Italia e intenzionato a vendere dette azioni, il contribuente chiede all'Agenzia come determinare i redditi diversi di natura finanziaria derivanti dalla cessione. Come ricorda l'Agenzia, infatti, costituiscono redditi di lavoro dipendente anche i compensi in natura, tra i quali rientra il valore normale delle azioni nel momento in cui vengono attribuite al dipendente, in cui scontano la tassazione in Italia se il percettore si trova sul territorio. Il reddito derivante dall'eventuale cessione del titolo, consistente nella plusvalenza ottenuta, si calcola poi sottraendo al corrispettivo percepito il costo di acquisto «assoggettato a tassazione». Il riferimento al prezzo di acquisto, spiega l'Agenzia, può essere abbandonato in tutto o in parte solo se l'attività finanziaria ha già avuto rilievo ed è stata assoggettata a tassazione, requisito che risulta soddisfatto anche nel caso in cui l'imposizione sia avvenuta all'estero quale compenso in natura in capo al dipendente. Nel caso di specie, dunque, la plusvalenza sarà calcolata in base al valore di mercato delle azioni alla data di tassazione e non all'intero importo del corrispettivo percepito.

— © Riproduzione riservata —

## Fondo estero, proventi senza ritenuta

DI LUCA DI NUNZIO  
E GERARDO SGUEGLIA

Sono esenti dalla ritenuta del 26% i proventi percepiti da un fondo pensione estero derivanti da una partecipazione indiretta in un fondo immobiliare italiano, detenuta tramite un veicolo contrattuale, interamente partecipato dal fondo pensione.

È questo, in sintesi, il principio che emerge dalla risposta n. 285/2023 del 6 aprile scorso resa dall'Agenzia delle entrate.

La fattispecie posta all'attenzione dell'Agenzia consta della distribuzione di proventi a un fondo pensione svizzero, istituito sotto forma di società cooperativa, da parte di un fondo immobiliare italiano detenuto al 10% per il tramite di un veicolo contrattuale svizzero, interamente posseduto.

Le argomentazioni a sostegno dell'esenzione da ritenuta si basano sul dettato dell'articolo 7, comma 3, dl 351/2001, il quale, appunto, esenta i proventi distribuiti a fondi pensione (e a Oicr) a condizione che siano istituiti in paesi c.d. white-list (dm 4 settembre 1996) e, inoltre, come chiarito dalla prassi, sul presupposto che essi presentino i requisiti sostanziali nonché le stesse finalità d'investimento dei fondi pensione e degli Oicr italiani (cfr. circolari 9 marzo 2011, n. 11/E, pag. 5 e 15 febbraio 2012, n. 2/E, par. 3).

L'esenzione da ritenuta è estesa anche ai casi di partecipazione indiretta al fondo immobiliare italiano da parte dell'investitore estero, per il tramite di veicoli societari, interamente posseduti (cfr. risoluzione 18 luglio 2013, n. 54/E, risposta a interpello n. 409/2021 e n. 652/2021).

Per quanto riguarda l'onere documentale gravante in capo al sostituto d'imposta (ossia la Sgr che gestisce il fondo d'investimento alternativo italiano) e sotteso al riconoscimento dell'esenzione, l'Agenzia delle entrate ha chiarito la necessità che il veicolo contrattuale debba rilasciare alla Sgr o all'intermediario depositario delle quote un'autocertificazione attestante la propria residenza nello stato estero e che sia interamente partecipato dal fondo pensione svizzero.

Inoltre, occorre un'autocertificazione del fondo pensione svizzero che attesti la residenza dello stesso nel paese white list, nonché l'attestazione rilasciata dall'Autorità competente dello stato di residenza dalla quale si evinca il soddisfacimento del requisito della vigilanza prudenziale.

Ove l'Autorità competente non rilasci tale attestazione, secondo l'Agenzia è da ritenersi sufficiente la presentazione alla Sgr che gestisce il fondo immobiliare italiano (ovvero all'intermediario depositario delle quote) di altra idonea documentazione dalla quale risulti verificabile il requisito della vigilanza da parte dell'autorità estera (risoluzione 27 giugno 2017, n. 78/E).

La risposta in esame si inserisce su un solco consolidato che pone particolare enfasi agli oneri documentali che la Sgr deve soddisfare per disapplicare correttamente le ritenute, pena le possibili sanzioni amministrative sulle omesse ritenute.




Il testo del documento su  
[www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

— © Riproduzione riservata —

# La Sicilia ormai è l'approdo dell'Africa. A Catania sbarcano altre 108 persone

12 Aprile 2023 - 06:00

Nella città allestite due tendostrutture di 24 metri per accogliere i migranti salvati dalla Guardia costiera. Lampedusa sempre al collasso

 Valentina Raffa

0



Malgrado gli appelli, l'Italia continua ad affrontare da sola l'emergenza migranti. E allora aiutati che Dio ti aiuta, e così, mentre ieri si dava il via libera dal Consiglio dei ministri allo stato di emergenza sui migranti per 6 mesi, a Catania sono state allestite due tendostrutture di 12 metri per 24, perché non basta più l'ex hub vaccinale anti-covid di via Forcile, a San Giuseppe La Rena, convertito lo scorso ottobre a struttura di prima accoglienza per migranti. Qui sono stati temporaneamente sistemati i primi 108 migranti trasbordati lunedì su nave Peluso della guardia costiera da un peschereccio intercettato in mare con in tutto 808 passeggeri e 105 sono stati condotti a Messina. Subito dopo l'approdo, nave Peluso è tornata in mare per effettuare le operazioni di traino in porto del peschereccio con i restanti 600 migranti, diretti a Catania. Le operazioni logistiche per il montaggio delle due tendostrutture sono scattate nella tarda serata di lunedì quando la guardia costiera era alle prese con il soccorso di 1.200 migranti stipati in due pescherecci. Uno è quello con gli 808 passeggeri fatti sbarcare a Catania. È stato intercettato dalla guardia costiera a oltre 120 miglia a Sud-Est di Siracusa.

L'altro, intercettato da nave Diciotti della guardia costiera a circa 170 miglia a Sud-Est di Capo Passero, al largo della Calabria ionica, ne aveva a bordo circa 400. Scortato dalla Diciotti, il peschereccio è diretto verso le coste calabresi, per approdare nel porto assegnato. Per accogliere i migranti a Catania nelle tendostrutture è entrata in campo la Protezione civile regionale, attivata dal presidente della Regione, Renato Schifani, e coordinata dal direttore generale Salvo Cocina, che ha dato supporto al Comune di Catania e agli oltre 30 volontari e 5 funzionari provenienti anche da paesi limitrofi come Adrano, Bronte, Misterbianco, San Giovanni La Punta e Siracusa, al fine di favorire l'accoglienza e la sistemazione temporanea dei migranti nell'ex hub vaccinale. «Il sistema di Protezione civile siciliano, con i suoi tecnici e il suo volontariato - dice Cocina - è stato mobilitato già nel pomeriggio di Pasquetta per dare assistenza alle operazioni di sbarco, coordinate dalla prefettura di Catania, e fornire una idonea sistemazione temporanea ai migranti». L'emergenza immigrazione si sposta, dunque, a Catania, ma Lampedusa non viene risparmiata, visto che in sole 48 ore, da venerdì a Pasquetta, ha registrato l'approdo di 2mila migranti. L'hotspot di contrada Imbriacola continua a essere sotto pressione, malgrado tutti gli sforzi sia per garantire la pulizia del centro sia per organizzare i trasferimenti che ci sono stati anche ieri secondo il piano redatto dalla prefettura di Agrigento di concerto con il Viminale. Ma il numero di migranti continua a essere sproporzionato rispetto ai 380 posti a disposizione. La struttura, infatti, ieri, accoglieva 1600 persone. Qui non si tratta soltanto di una Sicilia alle prese con gli sbarchi a raffica, ma di tutta l'Italia che deve far fronte all'accoglienza dei migranti, come ha sottolineato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, che, da ex presidente della Regione Siciliana, conosce bene le dinamiche degli sbarchi che in un primo momento incombono sulle terre di primo approdo, ma poi coinvolgono tutto lo Stivale dove vengono smistati i migranti al fine di alleggerire le strutture di prima accoglienza. Dall'inizio dell'anno a ieri sono sbarcati sulle nostre coste oltre 32mila migranti, il quadruplo dei 7.928 sbarcati nello stesso periodo dell'anno scorso. Il 17% dei migranti sbarcati proviene dalla Costa d'Avorio (5.204), il 13% dalla Guinea (3.959), l'11% dal Pakistan (3.336), l'8% dall'Egitto (2.385), il 7% dalla Tunisia (2.356) e il 7% dal Bangladesh (2.338). Al 3 aprile, i minori stranieri non accompagnati sbarcati sono 3.038: erano stati 14.044 in tutto il 2022 e 10.053 in tutto il 2021.

# Cassazione sull'ergastolo ostativo: "La riforma ha cambiato il quadro, si riveda il caso Pezzino"

La Suprema Corte ha annullato l'ordinanza con rinvio. Serve un nuovo giudizio del tribunale di Sorveglianza dell'Aquila dopo il ricorso presentato dalla difesa del boss 61enne di Partinico, condannato per mafia e omicidio, che ha già scontato più di trent'anni di carcere senza alcun beneficio perché non ha mai collaborato



Redazione

11 aprile 2023 18:39



La riforma del governo Meloni sull'ergastolo ostativo ha "significativamente mutato il quadro normativo. Come rilevato dalla Corte Costituzionale, la nuova disciplina ha fatto della mancanza di collaborazione con la giustizia una preclusione soltanto relativa e ha previsto la possibilità di accesso ai benefici penitenziari e alle misure alternative alla detenzione anche per i detenuti non collaboranti, ovviamente condannati per reati ostativi, seppure in presenza di 'stringenti e concomitanti condizioni'". Lo scrivono i giudici della prima sezione penale della Cassazione nelle motivazioni della sentenza dello scorso 8 marzo sull'ergastolo ostativo. I supremi giudici hanno annullato con rinvio l'ordinanza

impugnata rinviando per un nuovo giudizio al tribunale di Sorveglianza dell'Aquila dopo il ricorso presentato dalla difesa di Salvatore Francesco Pezzino, 61enne, di Partinico, condannato per mafia e omicidio, che ha già scontato più di trent'anni di carcere in regime ostativo, cioè senza alcun beneficio perché non ha mai collaborato.

Una decisione arrivata in seguito alla restituzione degli atti da parte della Corte Costituzionale, sul caso dell'ergastolo ostativo alla luce delle nuove norme del governo Meloni varate con il dl del 31 ottobre. Per gli ermellini "il principale portato della nuova disciplina si rinviene nella trasformazione da assoluta in relativa della presunzione di pericolosità ostativa alla concessione dei benefici e delle misure alternative in favore dei detenuti non collaboranti. Costoro, infatti, sono ora ammessi alla possibilità di proporre richiesta, che può essere accolta in presenza di stringenti e concomitanti condizioni, diversificate a seconda dei reati per i quali è intervenuta condanna".

I supremi giudici spiegano che Pezzino aveva "maturato un complessivo periodo di espiazione di oltre ventisette anni di pena detentiva. È allora agevole rilevare che, al momento dell'entrata in vigore della nuova normativa - il decreto-legge n. 162 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 31 ottobre 2022 -, il ricorrente aveva di certo espiaato un periodo di pena pari e superiore ai trent'anni, ora richiesti come condizione di accesso alla liberazione condizionale".

La Cassazione quindi sottolinea di non poter "prendere in esame i profili di rilievo costituzionale di una normativa che, nulla prevedendo in relazione alla sua applicazione nel tempo, restringe, con possibile frizione con il principio costituzionale del divieto di retroattività della norma penale di sfavore, l'accesso alla liberazione condizionale che, al pari delle altre misure alternative, costituisce, per usare le espressioni della sentenza n. 32 del 2020 della Corte Costituzionale, una vera e propria pena alternativa alla detenzione con accentuata vocazione rieducativa". Sul caso di Pezzino ora sarà quindi il tribunale di Sorveglianza dell'Aquila a doversi esprimere.

# Def, i tre obiettivi del governo: cosa c'è nel documento

12 aprile 2023 | 00.02

Redazione Adnkronos

LETTURA: 5 minuti

**E-news**

Le notizie che contano. Ogni giorno.

adnkronos  
**ISCRIVITI**

Nel programma dell'esecutivo lo stop alle misure straordinarie di politica fiscale, taglio del deficit e del debito, il sostegno all'economia



Fotogramma

Il **Documento di economia e finanza 2023 (Def)** incassa il via libera del Cdm e delinea "i tre principali obiettivi programmatici della politica economica e di bilancio del Governo per il medio



termine: la **rinuncia graduale ad alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli scorsi tre anni**", la riduzione del deficit e del debito e il sostegno alla ripresa economica. Questo quanto si legge nella nota diffusa da Palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri che ha dato l'ok al Def con il **taglio del cuneo fiscale** "di oltre 3 miliardi a valere sull'anno in corso" a beneficio "dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi". L'esecutivo, si spiega, punta a individuare "nuovi interventi a sostegno dei soggetti più vulnerabili" e rilanciare l'economia, attraverso le risorse che saranno liberate con la riduzione delle misure fiscali straordinarie.

# Cosa cambia davvero da oggi con lo stato di emergenza e le altre notizie per iniziare la giornata

Start, la rassegna di Today: è mercoledì 12 aprile 2023



**Andrea Maggiolo**

Giornalista

12 aprile 2023 04:35

di Andrea Maggiolo



Buongiorno dalla redazione di Today. Ecco Start, le notizie da sapere per iniziare la giornata oggi, mercoledì 12 aprile.

**POLTRONE PESANTI.** Non c'è l'accordo nella maggioranza sulle nomine che riguardano il primo pacchetto di poltrone, quelle più pesanti, ovvero amministratori delegati e presidenti delle aziende partecipate di "prima fascia": Eni, Enel, Leonardo, Poste e Terna. Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi vogliono uscire vincenti dalla

trattativa. La premier vuole le riconferme di Claudio Descalzi all'Eni e di Matteo Del Fante a Poste, e probabilmente le otterrà.

**STATO DI EMERGENZA.** Lo stato d'emergenza sui flussi migratori avrà la durata di sei mesi, con l'obiettivo di superare l'estate. In passato (il precedente è del 2011, governo Berlusconi) tale scelta aveva portato con sé conseguenze spiacevoli soprattutto sul fronte accoglienza (meno controlli, più speculazioni). Stanziati per ora 5 milioni: è una misura amministrativa, per svuotare gli hotspot, ma le conseguenze sono inevitabilmente anche politiche. Il governo stringerà, e non di poco, le maglie della protezione speciale e introdurrà misure per rimandare in patria più velocemente chi arriva in Italia sui barconi o lungo le rotte di terra. Il commissario potrà trovare posti letto in più per la prima accoglienza con procedure rapide e semplificate, perché potrà derogare alle norme degli appalti delle prefetture, e potrà anche affittare navi e pullman per trasferire in altre città chi sbarca a Lampedusa, affittare immobili per aprire nuove strutture, aumentare la capienza dei dieci centri di permanenza per il rimpatrio (ora sono presenti in nove regioni, si potrebbe arrivare ad averne uno in ogni regione, accelerando così le pratiche).

**INCENTIVI PER ROTTAMARE L'AUTO.** Con ogni probabilità torneranno a breve gli incentivi per le auto benzina e diesel. Meloni, sulla scia del sistema ereditato dal governo Draghi, ricaricherà il plafond per acquistare con lo sconto veicoli con motore termico a basse emissioni. Si rischia un passo indietro sulla transizione verso la mobilità elettrica, secondo qualcuno la rimodulazione dell'ecobonus sarà molto vicino a una grande campagna di rottamazione, sistema non così diverso da quello che inventò il governo Prodi 26 anni fa.

**TERZO POLO AL CAPOLINEA.** Il terzo polo sembra essere già arrivato ai saluti finali. Gli screzi tra Matteo Renzi e Carlo Calenda, che non sembrano fidarsi un granché l'uno dell'altro, rendono quasi fantascientifico il progetto di costruire un partito insieme fondendo Italia Viva e Azione, con una prospettiva a lungo termine. Renzi, secondo indiscrezioni, non vuole prendere l'impegno a sciogliere il partito da lui fondato e a finanziare il nuovo soggetto e le campagne elettorali. Potrebbero esserci novità, ma le fondamenta non sono solide.

**SPRAY ANTI-ORSO.** Dopo la morte del runner di 26 anni, ucciso in Trentino da un orso, si ipotizza un piano di trasferimento di massa degli orsi in altre zone e altre regioni e la dotazione di uno spray anti-aggressione. Per ora si tratta di ipotesi, ma sono state al centro dell'incontro a Roma tra il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin e il presidente della provincia autonoma di Trento, Fugatti. L'obiettivo sarebbe quello di mantenere un numero

di esemplari sostenibili dal territorio e dare uno strumento di difesa in caso di attacchi.  
Basterà?

Vi segnalo inoltre:

- Secondo la ricostruzione del giornalista di *Radio Radicale* Sergio Scandura, una delle imbarcazioni con 800 migranti a bordo soccorsa nelle scorse ore nel mare Ionio non è un peschereccio come gli altri, ma una nave, ora battente bandiera libica, usata in passato anche dall'ong Lifeline, venduta nel 2020 a privati.



La nave Kefah 1

- Il governo Meloni ha approvato il suo primo **Def**, il Documento di economia e finanza. Previsti 3 miliardi di maggior deficit spuntati nei conti per tagliare il cuneo fiscale ai lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, ma i dettagli non ci sono. La legge di bilancio sarà di soli quattro miliardi: impossibile anche solo pensare a una riforma delle pensioni o del fisco e alla conferma del taglio del cuneo fiscale così come impostato oggi. Ma anche la legge di bilancio 2023 è al palo: l'85,5% delle misure è ancora inattuato.

- Multe fino a 60mila euro per i **vandali di opere d'arte**. C'è il primo sì del consiglio dei ministri alla proposta di legge: sconto del 30% (una sola volta in cinque anni) a chi paga subito

- L'abbonamento mensile dei nostri smartphone per chiamare e navigare su internet in futuro costerà un bel po' di più. L'Agcom ha legittimato il discusso nuovo meccanismo di **indicizzazione delle tariffe telefoniche** all'inflazione. Per le famiglie significa incrementi di spesa che possono arrivare anche a 3 euro al mese. Varrà soprattutto per i nuovi contratti, quasi mai per quelli esistenti. Ma di fatto l'adeguamento all'inflazione diventerà prassi.
- Guerra in Ucraina. Il primo ministro Shmyhal ha affermato che in estate potrebbe partire la **controffensiva** su larga scala contro i russi. Per tanti mesi si era parlato di una controffensiva di primavera che avrebbe potuto cambiare le sorti del conflitto. Forse non sarà così. Kiev starebbe preparando un nuovo attacco alla flotta russa nel Mar Nero, un'operazione simile a quella che ha portato all'affondamento dell'incrociatore Moskva.
- La "graduale ripresa dalla pandemia e dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia continua" ma la "nebbia" si è "addensata" sulle prospettive dell'economia globale: l'incertezza è "alta e la bilancia dei rischi" pende al ribasso; è quel che afferma il **Fmi** rivedendo al ribasso le stime di crescita globali.
- La polizia in Spagna ha smantellato due reti di criminali separate che avrebbero truffato principalmente famiglie brasiliane promettendo che, dietro pagamento di migliaia di euro, avrebbero trasformato i loro figli in **calcatori** d'élite con un futuro in Europa.
- E' atterrato ieri all'aeroporto di Ciampino il volo di Stato con la salma di **Alessandro Parini**, il giovane avvocato romano rimasto vittima di un attentato a Tel Aviv. Ad accogliere il feretro i familiari, il presidente Mattarella e il ministro degli Esteri Tajani. Funerali domani alle 15 nella basilica dei santi Pietro e Paolo.
- La verità è ancora lontanissima, ma ieri ci sono state 8 ore di colloquio in Vaticano tra **Pietro Orlandi**, fratello di Emanuela e il pm vaticano Alessandro Diddi. "Ora tocca a lui indagare" sulla scomparsa, ha detto Orlandi. "C'è volontà di chiarezza, senza fare sconti a nessuno. Speriamo saltino fuori i veri dossier".
- Il *Daily Mail* scrive che Elisabetta impedì al figlio maggiore di Charles, il principe William, di combattere in Afghanistan, consentendolo però a **Harry** perché "la riserva", come da titolo della sua autobiografia. La regina mandò Harry per preservare William dal rischio (almeno teorico) di morire in battaglia? Sembra un'interpretazione un po' forzata delle parole dell'ex sovrana. In ogni caso i tabloid si sono fiondati sul caso come mosche sul miele.

- Super Inter a Lisbona nell'andata dei quarti di **Champions**. Sconfitto il Benfica 2-0 con reti di Barella e di Lukaku. Anche il Manchester il City mette una seria ipoteca sul passaggio del turno con il 3-0 al Bayern Monaco.

- La situazione del fiume **Astico**, in provincia di Vicenza, dal 2020 a oggi. A causa della siccità, è scomparso (*foto da Twitter - Alex Savio via Luca Comparin*)

# Migranti in aumento del 300%, governo dichiara stato d'emergenza e Schifani plaude: "Intervenga l'Ue"

L'esecutivo nazionale - su proposta del ministro Nello Musumeci - dà il via libera a un piano sostenuto da un primo finanziamento di 5 milioni di euro che andrà avanti per sei mesi. Il governatore: "Fenomeno già preoccupante e che non potrà che peggiorare con l'avanzare della bella stagione"



Redazione

11 aprile 2023 20:01



Migranti dopo uno sbarco (foto archivio)

Il governo nazionale ha deliberato lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale per l'eccezionale incremento dei flussi di migranti attraverso le rotte del Mediterraneo. Lo stato di emergenza - proposto dal ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci - è sostenuto da un primo finanziamento di 5 milioni di euro e andrà avanti per sei mesi.

Lo stesso Musumeci ha sottolineato "la gravità di un fenomeno che registra un aumento del 300%. Sia chiaro, non si risolve il problema, la cui soluzione è legata solo ad un intervento consapevole e responsabile dell'Unione europea".

Soddisfatto il presidente della Regione, Renato Schifani, che in più occasioni aveva richiesto il provvedimento "per affrontare un fenomeno già preoccupante e che non potrà che peggiorare con

l'avanzare della bella stagione". "La Regione - ha aggiunto Schifani - sta facendo la propria parte, anche attraverso il dipartimento della Protezione civile regionale, ma necessita di tutto l'aiuto possibile, compreso, al più presto, un intervento concreto e organico da parte dell'Unione europea".

Proprio ieri, nel giorno di Pasquetta, funzionari e volontari della Protezione civile sono intervenuti per allestire due tendostrutture all'interno dell'ex hub vaccinale di via Forcile a San Giuseppe La Rena per accogliere i migranti in arrivo nelle prossime ore a Catania e nella Sicilia orientale.

© Riproduzione riservata



# Pensioni, riforma addio: chi lascerà il lavoro dal 1° gennaio 2024

I soldi non ci sono e lo confermano importanti esponenti della maggioranza. Molinari (Lega): "Con pochi miliardi quota 41 non si fa, questo è chiaro. Miglioreremo quota 103". Appendino (M5s): "Il governo non farà nulla su opzione donna, che invece va ripristinata". Tutte le ipotesi



A.Maggiolo

12 aprile 2023 08:01



Foto LaPresse (archivio)

La riforma delle pensioni promessa in campagna elettorale del centrodestra è, per usare un eufemismo, appesa a un filo. I soldi non ci sono e lo confermano importanti esponenti della maggioranza.

## Quota 41 non si farà

"Con pochi miliardi quota 41 non si fa, questo è chiaro - dice Riccardo Molinari, capogruppo alla Camera della Lega, a *Radio 24* - Dovremmo capire quante risorse avremo e come potremo avvicinarci a quell'obiettivo, che è lo stesso discorso della flat tax. La flat

tax al 15% si può fare per tutti subito, ma bisogna avviare un percorso di avvicinamento e poi capiremo cosa si potrà fare. Non ci accontentiamo di una proroga della quota 103, il nostro obiettivo è quello di arrivare a quota 41, e migliorare quello che è stato fatto nella scorsa legge di bilancio, che sul fronte delle pensioni non è stato esaltante. Ci si aspettava sicuramente di più". Lo ha detto

"Su altre partite invece sono stati raggiunti dei risultati più importanti, come ad esempio l'aumento dei regimi minimi per le partite iva. I conti si fanno con numeri, quindi vedremo quali sono i fondi a disposizione, ed è chiaro che per la Lega il tema delle pensioni è da sempre prioritario, e se anche non potremmo fare quota 41 per tutti, dal mio punto di vista dovremmo cercare di migliorare la quota 103 uscita l'anno scorso", ha aggiunto.

Lo scenario più realistico è anche il più banale, oggi come oggi: ovvero la proroga secca del meccanismo di flessibilità di quota 103, magari con minimi correttivi, oltre ad altre formule note come l'Ape sociale e il canale di uscita dal lavoro per i cosiddetti "precoci". I sindacati chiedono (da tempo) di impostare il discorso su un'uscita flessibile da 62 anni, senza condizioni, che però non ci sarà. Non sembra esservi spazio alcuno per quota 41, la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Nelle varie stime, una misura di questa portata costerebbe circa 4 miliardi di euro. Impossibile.

## **Pensioni 2024: tutte le ipotesi**

L'esecutivo ieri ha approvato il suo primo Def, il Documento di economia e finanza. Previsti 3 miliardi di maggior deficit spuntati nei conti per tagliare il cuneo fiscale ai lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, ma i dettagli non ci sono. La legge di bilancio sarà di soli quattro miliardi: impossibile anche solo pensare a una riforma delle pensioni o del fisco e alla conferma del taglio del cuneo fiscale così come impostato oggi. Da notare come anche la legge di bilancio 2023 sia al palo: l'85,5% delle misure è ancora inattuato.

"È notizia di oggi che non ci sarebbero i soldi per la riforma delle pensioni promessa dal centrodestra in campagna elettorale. Questo vuol dire anche che il governo non farà nulla su opzione donna, che invece va ripristinata: è una battaglia giusta per tante donne che hanno il diritto di uscire dal mondo del lavoro e ora il governo discrimina", commenta Chiara Appendino (M5S) durante una diretta sulla sua pagina Facebook. "Il Movimento 5 Stelle sta lavorando con la capogruppo in commissione lavoro Valentina Barzotti per depositare una nuova mozione per sollecitare il governo" ha poi concluso la deputata.

Moltissime sono infatti le lavoratrici che ancora confidano che l'esecutivo ripristini i vecchi requisiti di opzione donna. Dopo la stretta del 2023, si è ipotizzato un parziale allentamento in corso d'opera. Finora, nulla di fatto.

Il confronto con il governo sulle pensioni "si è aperto e chiuso subito", dice il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, a *Radio Anch'io* sottolineando che il confronto è fermo "anche su alcuni temi di emergenza: 20mila donne sono bloccate dalle modifiche di Opzione donna". Il numero uno della Uil ha aggiunto che "il tema delle pensioni è importante", ma "il governo è sparito, non ne parla più e non dà risposte. Questo è uno dei temi che ci porta ad andare in piazza".

## I canali ordinari per andare in pensione in Italia

I due canali ordinari per andare in pensione nel 2023, che molto probabilmente resteranno identici o quasi anche nel 2024, sono sempre quelli disciplinati dalla riforma di Elsa Fornero, ovvero la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata (una volta si chiamava pensione di anzianità).

La pensione di vecchiaia è usata soprattutto dalle donne perché ha come requisito per l'accesso un numero contenuto di contributi versati. Le donne in Italia spesso hanno carriere discontinue, per via della maternità, della precarietà, del lavoro di cura. Lo svantaggio è però l'età di uscita più alta di tutti gli altri canali, che viene aggiornata "a salire" periodicamente.

**Continua a leggere su [Today.it](#)**

Nel 2023 si va in pensione di vecchiaia con almeno 20 anni di contributi e 67 anni di età. Il requisito anagrafico resterà invariato fino al 31 dicembre 2024, per via della pandemia che ha aumentato la mortalità e resi nulli i due adeguamenti previsti per il primo gennaio 2021 e il primo gennaio 2023. Per raggiungere il requisito contributivo si valuta la contribuzione versata di qualsiasi tipo: da lavoro, riscatto, volontaria e figurativa.

La pensione anticipata è il canale per lasciare il lavoro, e godersi la meritata pensione, di solito scelto dagli uomini e in linea di massima da quanti hanno una carriera lavorativa lunga, senza fare una professione usurante né gravosa. Il requisito - fermo fino al 2026 e poi adeguato alla speranza di vita - è di 41 anni e 10 mesi di contributi versati per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini, senza contare in alcun modo l'età anagrafica, che è ininfluyente.

Martedì 11 APRILE 2023

## **Ecco come funzionerà la nuova Aifa. Pronto il decreto attuativo sulle modalità di nomina del presidente, Cda, direttore amministrativo e tecnico scientifico**

***La bozza di provvedimento che Quotidiano Sanità è in grado di anticipare è ora all'esame dei Ministri di Economia e Funzione Pubblica e quando avrà il loro concerto sarà trasmessa alla Conferenza Stato-Regioni che dovrà esprimere l'intesa entro il 30 giugno. Nel provvedimento si definisce la nuova organizzazione dell'Agenzia del farmaco dopo l'abolizione della figura del Dg, la nascita della Commissione Unica nonché le figure del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico.***

È pronto il decreto attuativo che renderà la riforma dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) una realtà, dando all'autorità di regolamentazione dei medicinali italiani una nuova organizzazione, articolata in una serie di nuove figure e nella 'ristrutturazione' di preesistenti organi interni, come le commissioni tecniche che vengono assorbite in un'unica Commissione.

Ma il cardine su cui si basa la riforma di 'Aifa 2.0' definita dal [DL Nato-Calabria](#) di fine 2022 è certamente la soppressione della figura del direttore generale, che aveva tutti i poteri di gestione dell'Agenzia e ne dirigeva l'attività (l'ultimo Dg Aifa come si ricorderà è stato **Nicola Magrini** e oggi è **Annarosa Marra** come facente funzioni). E il Presidente dell'Aifa, carica oggi ricoperta da **Giorgio Palù**, diventa rappresentante legale dell'Agenzia.

La bozza di provvedimento, che *Quotidiano Sanità* ha potuto visionare è stata licenziata dal dicastero di Lungotevere Ripa e dovrà essere ora bollinata da Funzione Pubblica e Mef per poi essere trasmessa alla Conferenza Stato Regioni che dovrà esprimere l'intesa. Il timing è fissato entro il 30 giugno.

Attraverso il decreto sono individuate non più solo le funzioni, ma anche le modalità di nomina dello stesso presidente di Aifa, nonché del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico, due figure istituite dalla riforma dell'ex ministra della Salute **Giulia Grillo** nel 2019 ma ad oggi mai nominate. Ed è disciplinata la composizione della nuova commissione 'unica' scientifica ed economica del farmaco (Cse) che andrà a sostituire i due consessi tecnici finora attivi: Cts (Commissione tecnico-scientifica) e Cpr (Comitato prezzi e rimborsi).

**Partiamo dal Cda**, esso è "costituito dal Presidente – si legge nel testo - nominato con decreto del Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, e da quattro componenti, di cui uno designato dal Ministro della salute, uno dal Ministro dell'economia e delle finanze e due dalla predetta Conferenza, tutti scelti tra persone di comprovata esperienza in materia sanitaria".

**Il presidente dell'Aifa.** Secondo la bozza "è nominato con decreto del Ministro della Salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome". E questi sono i suoi poteri: "Il Presidente – riporta il decreto - ha la rappresentanza legale dell'Agenzia, e cura l'espletamento dei compiti e l'esercizio delle funzioni", in particolare il presidente "a) convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, stabilendone l'ordine del giorno a seguito delle proposte dei Direttori; b) coordina, avvalendosi delle Direzioni, il complesso delle attività dell'Agenzia le Aree e gli Uffici nonché con l'organo di controllo; c) cura, sulla base degli indirizzi del Consiglio di amministrazione, i rapporti con gli Istituti di ricerca pubblici e privati, le società scientifiche, le associazioni industriali e le associazioni dei consumatori e dei pazienti e con le organizzazioni e organismi internazionali, ivi comprese le agenzie degli altri Paesi e con l'EMA; d) provvede ai fini della

stipulazione della convenzione; e) assicura, con il supporto del Direttore amministrativo, la predisposizione del bilancio preventivo e consuntivo e della documentazione ad essi allegata; f) in caso di urgenza, adotta provvedimenti di competenza del Consiglio di amministrazione, da sottoporre a ratifica nella prima riunione successiva del Consiglio stesso; g) trasmette al Ministro della salute, dopo l'approvazione del Consiglio di amministrazione, i periodici rapporti informativi; h) mantiene i rapporti con le Agenzie degli altri Paesi, con l'EMA e gli altri organismi internazionali; i) esercita ogni altra funzione attribuitagli dal presente regolamento”.

Ancora sul presidente, “In caso di assenza o di legittimo impedimento del Presidente le sue funzioni sono temporaneamente svolte dal Consigliere di Amministrazione designato dal Ministro della salute”. Non può essere nominato Presidente “e, se nominato decade dal suo ufficio, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito o chi è stato condannato ad una pena che comporta l'interdizione anche temporanea da pubblici uffici o l'incapacità di esercitare uffici direttivi”. Viene poi specificato che il “rapporto di lavoro del Presidente è esclusivo e comporta il divieto di svolgere altre attività professionali pubbliche e private, anche occasionali” Con la stessa procedura prevista per la nomina, il Presidente può essere revocato dall'incarico dal Ministro della salute per comprovate irregolarità nell'esercizio dell'attività svolta, per i risultati negativi della gestione o per il mancato raggiungimento degli obiettivi a lui affidati”.

**Veniamo ora alla prima figura nuova prevista dalla riforma dell'Aifa: il direttore amministrativo.** Il decreto prevede che: “l'incarico di Direttore amministrativo è conferito con decreto del Ministro della salute a persona in possesso di diploma di laurea magistrale o specialistica, ovvero di laurea conseguita in base al previgente ordinamento, in materia giuridica od economica, o titoli equipollenti od equiparati, secondo le disposizioni vigenti in materia e di requisiti di comprovata professionalità ed esperienza gestionale e organizzativa”.

Il Direttore amministrativo, in particolare: a) supporta il Presidente ai fini della predisposizione per la deliberazione da parte del Consiglio di amministrazione: i) dei programmi triennali e annuali di attività dell'Agenzia accompagnati dai rispettivi documenti di bilancio previsionale e di rendicontazione; ii) degli schemi di regolamenti interni necessari per assicurare il funzionamento dell'Agenzia; iii) sulla dotazione organica complessiva e la ripartizione tra le aree funzionali delle relative risorse umane, materiali ed economico-finanziarie; b) per la stipula dei contratti e le convenzioni secondo gli indirizzi strategici impartiti dal Consiglio di amministrazione; c) fissa, sentito il Direttore tecnico-scientifico per i profili di competenza, gli obiettivi delle aree funzionali e degli uffici dirigenziali, ne stabilisce i livelli di responsabilità ed attua le modalità di incentivazione economica per il conseguimento degli obiettivi e dei risultati; d) attua la ripartizione tra gli uffici di direzione generale delle relative risorse umane, materiali ed economico-finanziarie; e) adotta gli atti ed i provvedimenti amministrativi e gli atti di gestione necessari per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenzia ed esercita i relativi poteri di spesa, con possibilità di specifica delega ai dirigenti delle aree funzionali e degli uffici dirigenziali; f) cura gli affari legali e il contenzioso, nonché le attività inerenti la qualità delle procedure, le funzioni di segreteria degli organismi collegiali operanti presso l'Agenzia, nonché le attività relative ai sistemi informativi dell'Agenzia”.

**La seconda nuova figura è quella del direttore tecnico-scientifico.** L'incarico di Direttore tecnico-scientifico è conferito sempre “con decreto del Ministro della salute a persona in possesso di diploma di laurea magistrale o specialistica, ovvero di laurea conseguita in base al previgente ordinamento, in discipline sanitarie o titoli equipollenti od equiparati, secondo le disposizioni vigenti in materia e di requisiti di comprovata professionalità ed esperienza sul piano tecnico-scientifico nel settore dei farmaci”.

Il Direttore tecnico-scientifico svolge e dirige l'attività tecnico-scientifica dell'Agenzia avvalendosi delle Aree e degli Uffici Il Direttore tecnico-scientifico, in particolare: a) attua le misure idonee ad assicurare le funzioni di cui all'articolo 48, comma 5, lettere a), b), g), h), i) ed l) del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326; b) formula proposte ai fini della predisposizione della lista di cui all'articolo 6, comma 3, lettera i) del presente regolamento; c) cura il coordinamento con le attività dell'EMA. 3. Il Direttore tecnico-scientifico cura, altresì, in raccordo con il Direttore amministrativo, le attività di cui all'art. 10, comma 2-bis, del presente regolamento. Il trattamento giuridico ed economico del Direttore tecnico-scientifico è disciplinato con un contratto di lavoro di diritto privato stipulato con il Ministro della salute. Esso ha una durata di cinque anni ed è rinnovabile”.

**Infine, la nuova commissione scientifica ed economica del farmaco (Cse):** “La Commissione scientifica ed economica del farmaco – fissa il decreto - svolge le funzioni già attribuite alla Commissione consultiva tecnico-scientifica e al Comitato prezzi e rimborso. Essa adotta le proprie determinazioni con autonomia sul piano tecnico-scientifico e sanitario e svolge, altresì, attività di consulenza tecnico-scientifica”.

La Commissione scientifica ed economica del farmaco è nominata con decreto del Ministro della salute ed è “composta da 10 membri, di cui il direttore tecnico-scientifico dell’Agenzia e il Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità, o un suo delegato, quali membri di diritto, sei membri designati dal Ministro della salute, tra persone di comprovata e documentata competenza tecnico-scientifica nazionale e internazionale, almeno quinquennale nel settore della valutazione dei farmaci e nel settore della metodologia di determinazione del prezzo dei farmaci, della farmaco economia, uno dei quali con funzioni di presidente, uno designato dal Ministro dell'economia e delle finanze e uno dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano”.

I componenti non di diritto durano in carica tre anni, rinnovabili consecutivamente per una sola volta. A ciascun componente non di diritto della Commissione spetta un'indennità annua lorda di euro 25.000.

***Barbara Di Chiara***

Mercoledì 12 APRILE 2023

## ***I Forum di QS. Sanità pubblica addio? Belleri: “Per i medici di famiglia sarà la volta buona?”***

***È quanto si auspica da qui al 2026 grazie al PNRR, che peraltro sconta all'avvio incognite e rischi di insuccesso per il gap tra programma e complessità delle procedure e dei vincoli comunitari e nazionali. Insomma la Missione 6 C1 promette di attuare dopo un decennio e con i fatti l'incompiuta legge Balduzzi: l'ennesima riforma sanitaria elaborata a tavolino, magari senza adeguate risorse e tappe predefinite, potrebbe garantire esiti meno aleatori?***

Qualcuno forse ricorda il film “le invasioni barbariche” uscito giusto vent'anni fa. Alcune scene proponevano le impietose condizioni in cui venivano curati alcuni malati ricoverati in un ospedale canadese sovraffollato. Sembravano immagini da “terzo mondo”, come si diceva un tempo, che non si sarebbero mai avverate al di qua dell'atlantico. Invece da tempo anche le cronache sanitarie documentano disagi simili nei nostri PS.

Nello stesso anno il sociologo sanitario Guido Giarelli dava alle stampe un testo di “diagnosi” delle sfide epocali all'origine del “malessere della medicina”, così schematizzabili:

1. la sfida inflattiva dei costi crescenti, a fronte dei rendimenti via via marginalmente decrescenti in termini di risultati clinici sul lungo periodo;
2. la sfida dell'iper-specificità tecno-specialistica, che si accompagna al rischio di insoddisfazione relazionale tra medico e paziente e di effetti iatrogeni;
3. la sfida consumistica che si concretizza nella proposta mercantile di un modello supermarket sanitario, in via di progressiva privatizzazione;
4. la sfida epidemiologica della cronicità che ha fatto emergere i limiti dei sistemi sanitari pubblici nella gestione delle polipatologie degenerative e della fragilità.

Come se non bastasse a questa impegnativa lista, che evoca la mission impossible, ne andrebbe aggiunta una quinta che il bioeticista Daniel Callahan ha analizzato all'inizio del secolo in un libro dal titolo profetico “La medicina impossibile” - versione peraltro edulcorata rispetto al ruvido titolo originale False Hopes – vale a dire l'eccesso di aspettative di efficacia a 360 gradi coltivate dai cittadini, divenuti da pazienti utenti “esigenti”, per l'impatto della definizione di salute del 1948. Per Callahan quel modello di medicina si sarebbe rivelata via via insostenibile da vari punti di vista.

Lo stato di completo benessere fisico psichico e sociale è diventato nei decenni la pietra di paragone per valutare interventi sanitari, cure, risultati e grado di soddisfazione, con il metro di un'ideale e forse utopica condizione. In quella fase storica, contrassegnata da aspettative crescenti verso una salute/benessere totale per tutti, è cresciuta la generazione dei baby boomer, ora approdata alla pensione in un clima sociale di aspettative decrescenti. Tuttavia per i pensionati boomer gli standard sanitari attesi per la soddisfazione dei propri bisogni restano quelli delle precedenti aspettative, venute al pettine con la crisi endemica dello stato sociale e della spesa pubblica da cui traeva le risorse.

Eccoci quindi alle prese con la “medicina impossibile” di Callahan, alimentata dal desiderio di potenziamento delle prestazioni psico-fisiche e mentali di esigenti allergici ad imperfezioni e limiti; il sistema deve fare i conti con l'insostenibilità descritta dagli economisti ed evocata dalla sindrome di Sisifo, che si rifà all'eroe greco a cui gli Dei ordinano di spingere un masso in cima alla montagna che però alla sommità gli sfugge, rotola a valle e costringe Sisifo a ricominciare tutto daccapo.

Qualcosa di simile accade anche all’assistenza sanitaria, nel senso che la spesa genera nuovi bisogni che a loro volta fanno aumentare ulteriormente la spesa per un circolo che si automantiene in loop sistemico vizioso, per le ristrettezze del bilancio pubblico, o virtuoso per le aspettative crescenti degli azionisti delle major del settore. Alla classe politica, sotto la spinta delle richieste degli elettori, non resta che fare buon viso a cattivo gioco destinando maggiori risorse al sistema sanitario; se gli interventi sono efficaci aumenta la sopravvivenza e il numero dei malati cronici, che fanno lievitare ulteriormente la domanda. Nei paesi in cui l’assistenza sanitaria è di tipo assicurativo ai cittadini non resta che destinare un’ulteriore quota di reddito alla copertura delle polizze o, in caso contrario, accettare una riduzione delle prestazioni. Ma che succede nei paesi con un servizio sanitario pubblico e universalistico?

Il guaio è che il sistema politico continua a proporsi come garante delle aspettative crescenti, in sintonia con l’apparato industriale-professionale, mentre la realtà propone crescenti gap:

- tra bisogni percepiti e concrete possibilità di soddisfarli
- tra medicalizzazione che spinge la domanda e offerta “razionata” di prestazioni
- tra risorse necessarie e budget pubblici limitati
- tra fabbisogno di operatori sanitari e carenza sul mercato del lavoro

Riuscirà l’ennesima riforma sanitaria – la quinta se non erro – a risolvere tutti i nodi problematici? Per sciogliere questa matassa gordiana bisognerebbe richiamare in azione il protagonista della leggendaria soluzione tranchant. Tuttavia dato che “la democrazia non abita a Gordio”, come titolava un limpido libretto di Luigi Bobbio, difficilmente gli intricati nodi che stringono la sanità pubblica saranno districati dall’ennesima riforma, unanimemente invocata a mo’ di panacea. In quanto a virtù salvifiche delle riforme in Lombardia siamo reduci da un lustro di cambiamenti, esordito e chiuso con altrettante revisioni del SSR, costati periodi di incerta transizione, per non parlare degli improvvisi esiti del quasi mercato nella gestione della cronicità sul territorio.

Proviamo invece ad immaginare in quali condizioni sarebbe oggi la medicina territoriale se, all’indomani del varo della legge Balduzzi nel 2012, fosse stato subito firmato un ACN di recepimento della riforma, se tutte le regioni avessero avviato un piano quinquennale di ristrutturazione della rete sociosanitaria, come previsto negli anni precedenti, e se le forme associative della MG fossero state finanziate ed implementate in modo capillare e non con un decennio di ritardo. Sul banco d’accusa è la deformazione in senso giuridico-formale della pubblica amministrazione che disegna sulla carta un bellissimo progetto ma si dimentica di trovare le risorse necessarie, di dettare il cronoprogramma attuativo e di verificare le tappe della realizzazione.

È ciò che dovrebbe accadere invece da qui al 2026 grazie al PNRR, che peraltro sconta all’avvio incognite e rischi di insuccesso per il gap tra programma e complessità delle procedure e dei vincoli comunitari e nazionali. Insomma la Missione 6 C1 promette di attuare dopo un decennio e con i fatti l’incompiuta legge Balduzzi: l’ennesima riforma sanitaria elaborata a tavolino, magari senza adeguate risorse e tappe predefinite, potrebbe garantire esiti meno aleatori?

**Dr. Giuseppe Belleri**

*MMG in Pensione*

**[Leggi gli altri interventi al Forum: Cavicchi, L.Fassari, Palumbo, Turi, Quartini, Pizza, Morsiani, Trimarchi, Garattini e Nobili, Anelli, Giustini, Cavalli, Lomuti, Boccaforno, Tosini, Angelozzi, Agnetti, Quici, Agneni, Doni, Sampietro, Garattini e Nobili \(2\), Mancin.](#)**



Martedì 11 APRILE 2023

## **Covid. Ultimi dati Ecdc: tutti gli indicatori della pandemia in Europa in diminuzione o stabili**

***L'Ecdc ha pubblicato un aggiornamento della situazione al 2 aprile scorso. Solo pochi Paesi mostrano una tendenza in aumento per alcuni indicatori rispetto alla settimana precedente di osservazione (l'Italia non è tra questi). Ma i dati complessivi mostrano comunque una sostanziale tendenza in diminuzione o stabile di tutti gli indicatori con livelli molto bassi rispetto a quelli massimi raggiunti durante le fasi acute della pandemia. E questo vale per tutti i Paesi dell'area UE/SEE.***

Al 2 aprile scorso la situazione della pandemia Covid nei Paesi europei (UE/SEE) mostrava una tendenza in diminuzione o stabile di tutti i principali indicatori.

Lo rileva l'ultimo report dell'Ecdc relativo alla settimana che va dal 27 marzo al 2 aprile e che sottolinea come i livelli attuali della maggior parte degli indicatori aggregati erano più bassi rispetto ai valori massimi osservati durante la pandemia.

In particolare i casi di nuovi contagi sono pari al 2% di quelli massimi registrati durante la pandemia; bassi anche i nuovi casi tra le persone over 65 che si assestano al 9,5% del totale dei casi rispetto ai valori massimi; bassi anche i nuovi ricoveri fermi al 10,8% del totale dei livelli massimi; ancora più bassi gli accessi in terapia intensiva fermi al 3,8% di quelli massimi e bassi anche i valori di mortalità con un valore pari al 3,4% del totale del livello massimo di mortalità raggiunto.

Resta più alto invece il tasso delle persone attualmente ricoverate in ospedale con COVID-19 pari al 24,2% del massimo pandemico di questo indicatore.

## Country overview report: week 13 2023

Indicator	Age group	Countries reporting data	Count	Indicator value	Proportion of pandemic maximum (%)	Change from previous week (%)	Trend	Countries reporting data	Indicator value
Cases	total	27	142335	78.7	2.0	-15.4	decreasing	30	93.0
Cases	<15y	24	6325	26.5	0.4	-13.3	decreasing	28	30.6
Cases	15-24y	24	9690	55.0	0.9	-9.4	stable	28	60.7
Cases	25-49y	24	40636	79.8	1.5	-12.9	decreasing	28	91.6
Cases	50-64y	24	30154	89.2	3.5	-11.9	decreasing	28	101.2
Cases	65-79y	24	27076	108.8	7.9	-7.8	stable	28	118.0
Cases	65+y	24	46154	132.1	9.5	-9.4	decreasing	28	145.9
Cases	80+y	24	19078	188.1	13.2	-11.7	decreasing	28	213.1
Test positivity	total	27	1719639	7.0	22.5	-20.1	decreasing	28	8.7
Testing rate	total	27	1719639	467.9	4.5	-2.4	stable	28	479.4
Hospital admission	total	13	6252	2.6	10.8	-21.4	decreasing	18	3.3
Hospital occupancy	total	15	21869	10.8	24.2	-2.3	stable	16	11.1
ICU admission	total	13	370	0.2	3.8	-14.5	stable	18	0.2
ICU occupancy	total	15	2343	0.8	12.3	-5.8	stable	16	0.9
Deaths	total	22	727	4.6	3.7	-23.1	decreasing	27	6.0
Deaths	<15y	20	0	0.0	0.0	0.0	stable	25	0.0
Deaths	15-24y	20	2	0.1	10.1		stable	25	0.0
Deaths	25-49y	20	8	0.2	3.8	19.5	stable	25	0.2
Deaths	50-64y	20	31	1.2	3.0	-30.0	stable	25	1.7
Deaths	65-79y	20	179	8.4	3.9	-20.6	decreasing	25	10.6
Deaths	65+y	20	541	19.1	4.0	-26.7	decreasing	25	26.1
Deaths	80+y	20	362	44.6	4.1	-29.3	decreasing	25	63.1

**Il confronto con la settimana precedente di rilevazione.** Nel complesso, scrive l'Ecdc, il quadro dei dati a livello di paese suggerisce un miglioramento generale con un minor numero di paesi che hanno segnalato aumenti degli indicatori chiave rispetto alla precedente settimana di osservazione.

Queste le principali tendenze in aumento nei dati a livello nazionale rispetto alla precedente settimana di rilevazione:

- i tassi di nuovi casi tra le persone di età pari o superiore a 65 anni sono aumentati in cinque dei 24 paesi che hanno fornito dati, con tendenze che durano fino a quattro settimane (Estonia, Francia, Islanda, Irlanda e Norvegia).

- quattro dei 21 paesi che hanno riportato i dati hanno osservato aumenti nelle ultime 1-3 settimane in almeno un indicatore ospedaliero o di terapia intensiva (Estonia, Malta, Romania e Lettonia).

- tre dei 22 paesi hanno riportato un aumento dei decessi per COVID-19 nelle ultime 1-2 settimane (Croazia, Francia e Lettonia).

L'Italia riposta invece tutti dati in diminuzione.

Summary of epidemiological indicators: current value as of 2 April 2023 and observed trend (▲ or ▼) compared to the previous week

	Tests per 100k	14-day case rate per 100k	Test positivity (%)	14-day case rate per 100k (65+ years)	Hospital admissions per 100k	Hospital occupancy per 100k	ICU admissions per 100k	ICU occupancy per 100k	14-day death rate per million
EU/EEA	468	78.7 ▼	7.0 ▼	132 ▼	2.6 ▼	10.8	0.2	0.8	4.6 ▼
Austria	1 799					9.9 ▼		0.5 ▼	
Belgium	278 ▼	104 ▼	7.9 ▼	261 ▼	2.8 ▼	17.0		1.0	4.9 ▼
Bulgaria	208	26.2 ▲	6.4 ▲			4.3		0.4	3.5
Croatia	482	107	10.8	121					12.2 ▲
Cyprus	6 025	204 ▼	1.6	40.1 ▼					0.0
Czechia	196	76.1 ▼	16.2 ▼	152 ▼	2.4	5.2 ▼	0.3	0.4	7.9 ▼
Denmark	153	48.3	13.8 ▼	104					6.0 ▼
Estonia		54.9		140 ▲	12.2 ▲	11.3	0.1	0.5	10.5 ▼
Finland	69.1								
France	478	165 ▲	17.6	229 ▲	4.0	19.5	0.3 ▼	1.1	5.6 ▲
Germany		66.0 ▼		129 ▼				1.3 ▼	3.9 ▼
Greece	3 479 ▼	138	2.0	197	6.4		0.1		10.8 ▼
Hungary	101	13.4	6.3	26.0					
Iceland	87.2	17.3	11.3	65.6 ▲	2.1				
Ireland	176	48.1 ▲	12.8	118 ▲	4.1 ▼	5.6	0.1	0.1	0.8
Italy	741	62.5 ▼	3.4 ▼	80.8 ▼	1.3		0.1		3.8 ▼
Latvia	47.0	22.3	22.6	49.3	12.0 ▲		0.7	0.2	14.9 ▲
Liechtenstein	148 ▲	5.1 ▼	1.7 ▼	26.5 ▼					50.9 ▼
Lithuania	248	90.7 ▼	16.6	120 ▼		3.4	0.1		2.1
Luxembourg	519 ▼	401 ▼	30.2 ▼	375 ▼		2.8		0.0	
Malta		45.1		99.9	3.3 ▲		0.2	0.0	1.9 ▼
Netherlands	28.7	16.5 ▼	21.1		2.3 ▼	3.7 ▼	0.2	0.2	
Norway	133	21.6 ▲	8.9 ▲	62.9 ▲					
Poland	120	65.2 ▼	20.4 ▼						6.0
Portugal	143								
Romania	397	75.4	8.7 ▼	121		8.6		0.8 ▲	3.0
Slovakia	278	35.3 ▼	5.8 ▼	111 ▼	3.1 ▼		0.0		0.9
Slovenia	824	258 ▼	13.8 ▼	228 ▼		2.3		0.3	12.8 ▼
Spain	128	22.8 ▼	5.6 ▼	60.1 ▼	0.7	4.3	0.0	0.2	2.0
Sweden	71.0	19.7	13.7	74.8			0.1		4.8 ▼

Level of current value, coloured by class breaks defined per indicator:  
 - 14-day case notification rate per 100k: <40, 40-100, 100-300, 300 or higher  
 - Test positivity (%): <2%, 2-4%, 4-10%, 10% or higher  
 - 14-day case rate per 100k (65+ years): <20, 20-50, 50-150, 150 or higher  
 - Hospital or ICU admissions per 100k (as % of historical country peak rate): <10%, 10-25%, 25-50%, 50% or higher  
 - Hospital or ICU occupancy per 100k (as % of historical country peak rate): <25%, 25-50%, 50-75%, 75% or higher  
 - 14-day death rate per million: <20, 20-40, 40-100, 100 or higher

1 (lowest) 2 3 4 (highest) Not applicable

# Lavoro nel post pandemia, il “quiet thriving” aiuta a ritrovare equilibrio e benessere

Lo psicologo Caggiano: «Tendenza in risposta alla great resignation, frutto dell’adattamento ai mutati contesti attuali»

*di Chiara Stella Scarano*



Nuovi bisogni, aspettative, desideri: la **pandemia** per molte persone è stata un’occasione per ripensare completamente la propria vita, stilare nuove e priorità e tracciare bilanci. Per alcuni, il cambio di paradigma a livello lavorativo, con lo sdoganamento dello **smart working**, ha significato avere maggior tempo libero a disposizione, andare incontro alle proprie passioni, trovare nuovi sensi e significati rispetto alla propria professione, con la speranza di vedere crescere le aspirazioni di carriera a fronte di un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata.

Con la **fine della pandemia** queste istanze, tuttavia, spesso non hanno trovato delle risposte immediate nella realtà. In particolare sembra che la maggior parte delle aziende (soprattutto quelle di medio – grande dimensione) abbiano delle difficoltà ad intercettare e comprendere questi nuovi bisogni. La conseguenza è che nelle persone è subentrata una **frustrazione professionale** che ha generato rabbia, tristezza e **ansia**, con pesanti ripercussioni dal punto di vista psico-fisico.

A fronte di ciò, si sono configurati diversi approcci psicologici e comportamentali, che hanno dato vita ad altrettanti fenomeni sociali e correnti di pensiero. Ne abbiamo parlato con lo **psicologo Giuliano Caggiano**, del Gruppo di **Psicologia del Lavoro** presso l’**Ordine degli Psicologi del Lazio**.

# In ambito lavorativo, come possiamo inquadrare questo particolare momento storico?

«Di fronte a frustrazioni ed emozioni negative le persone, in genere, possono attivare 3 tipologie di reazioni/comportamenti: il primo è la **rassegnazione**, da cui scaturisce il fenomeno del **quiet quitting**, che porta le persone a fare il meno possibile, una sorta di ritiro silenzioso dalle attività/mansioni. Il secondo è il **cambiamento**, che ha dato luogo al fenomeno della **great resignation**, il vero e proprio “grande abbandono” del lavoro (In Italia nel 2022 si sono licenziate circa **2 milioni e 200.000 persone**, nel 40% dei casi senza nessuna alternativa, un vero e proprio salto nel buio). Il terzo è l'**accettazione/adattamento**, che ritroviamo nei fenomeni del “*job crafting*” e del “*quiet thriving*”».

## In cosa consiste il quiet thriving?

«Il **quiet thriving** (letteralmente *prosperare silenziosamente*) è una corrente che si sta affermando oltreoceano, e che probabilmente, col tempo, costituirà anche da noi l'evoluzione naturale delle precedenti due modalità del *quiet quitting* e della *great resignation*, connessa allo spirito di adattamento alle situazioni che fisiologicamente contraddistinguono l'essere umano. Si tratta infatti di un modo nuovo per provare a “**creare il lavoro con le proprie mani**” (job crafting), modificando il modo di pensare la situazione/condizione lavorativa e, di conseguenza, intraprendendo azioni per sentirsi più coinvolti nel proprio lavoro e ritrovare, perché no, anche il **piacere di lavorare**. L'idea di base è che l'iniziativa individuale possa produrre, in un periodo circoscritto, cambiamenti apparentemente piccoli, ma decisivi per la qualità del lavoro svolto».

## Quali sono le modalità con cui si può configurarsi il quiet thriving?

«Attraverso azioni che possono riguardare sia la **dimensione individuale/introspettiva**, sia la **dimensione grupppale/relazionale**. Nel primo caso avremo, ad esempio, la redazione di una lista di risultati e un aggiornamento costante degli obiettivi raggiunti, una impostazione temporale di obiettivi e priorità, lo **stabilire dei limiti e degli orari** da rispettare che lascino spazio alla vita privata, sostenere le proprie ragioni agendo in modo assertivo e stimolando il **confronto costruttivo**, trovare un aspetto del proprio lavoro da apprezzare e rivolgere l'attenzione principalmente sugli aspetti positivi, ma anche “creare” il proprio lavoro aumentando il tempo dedicato alle **attività più stimolanti** e contribuendo a creare iniziative che migliorino il **clima aziendale**, così come inserire **pause divertenti** durante il tempo di lavoro, prendersi, per esempio, anche solo 10 minuti per fare qualcosa di piacevole».

## E per quanto riguarda le azioni di gruppo?

«In questo caso il *quiet thriving* passa per un miglioramento dei rapporti sociali, ad esempio scegliendo colleghi con cui avere spazi di interazione personale e non solo professionale, magari formando un gruppo di persone con le quali **condividere le stesse idee**, passioni, obiettivi. Da non sottovalutare la **dimensione di contesto/ambientale** apportando, ove possibile, modifiche al luogo di lavoro, ad esempio cambiando la disposizione degli arredi, dell'oggettistica, oppure, in generale, agli **aspetti del layout** dell'ufficio/luogo di lavoro in modo che sia più funzionale ai gusti

# West Nile Virus: caldo e siccità da record? Rischio boom di contagi anche in Italia

Non solo West Nile Virus. In queste ore i riflettori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sono puntati sull'Africa dove sta circolando un altro agente patogeno molto più letale: il virus di Marburg. E la Cina riporta il primo decesso per influenza aviaria H3N8. Si tratta di una donna di 56 anni della città di Zhongshan.

*di Isabella Faggiano*



Alte temperature e siccità potrebbero, anche quest'anno, essere i responsabili numero uno di una maggiore diffusione del West Nile Virus. «Se fino a qualche anno fa la febbre del Nilo occidentale era diffusa solo alle Maldive e nel Sud est Asiatico, ora anche l'Italia, soprattutto nelle regioni del Nord, è considerata una zona a rischio – dice **Marco Falcone**, infettivologo, segretario **SIMIT**, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, in un'intervista a *Sanità Informazione* -. Sono di solito le zone pianeggianti o paludose a favorire, per la loro umidità caratteristica, la circolazione del virus. Che, di contro, risulta molto raro in collina e in montagna».

## West Nile Virus: 2023 VS 2022

Nel 2022 i contagi accertati sono stati oltre 500. Una situazione che per il 2023 potrebbe replicarsi, se non addirittura peggiorare: se temperature e siccità dovessero aumentare, come si prevede possa accadere anche questa estate in Italia, le zanzare, in cerca di acqua, entreranno maggiormente in contatto con l'uomo. «Il **periodo di circolazione del virus** nel nostro Paese è piuttosto ampio, si comincia dai primi tepori primaverili fino alla fine dell'estate, con possibilità di strascichi anche in autunno, laddove le temperature dovessero rimanere più alte della media stagionale», aggiunge Falcone. Durante l'estate 2022, stando ai dati raccolti in Italia dal mese di giugno in poi, i casi di West Nile nella forma neuro-invasiva sono stati 295, 194 i pazienti che hanno manifestato febbre, 37 hanno perso la vita.

## Che cos'è il West Nile Virus

La febbre del Nilo occidentale, o West Nile fever, è causata dall'omonimo virus della famiglia dei flaviviridae. Il principale veicolo di trasmissione agli esseri umani sono le **punture di zanzare**. Il periodo di incubazione che intercorre tra la puntura e la manifestazione dei sintomi è molto variabile: possono trascorrere tra i due e i 14 giorni, fino alle tre settimane. Tuttavia, il contagio può avvenire, anche se di rado, tramite trasfusioni di sangue, trapianti di organi o con la trasmissione madre-feto in gravidanza. Il contatto interumano non è in grado di provocare la trasmissione del virus.

## I Sintomi

Nella maggior parte dei casi le persone che si infettano non mostrano alcun sintomo. Nel 20% sintomi leggeri, simili a quelli influenzali: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei, dolori muscolari e articolari. «Il periodo di malattia, infatti – sottolinea il segretario della SIMIT – può trascorrere senza che la persona sappia di aver effettivamente contratto il West Nile. In circa il 5% dei casi può causare un'**infezione del sistema nervoso centrale**, ovvero **encefalite** o meningoencefalite virali. In questi casi è necessaria l'ospedalizzazione: le forme gravi dell'infezione possono essere anche letali». Secondo le stime l'encefalite da West Nile è letale nell'1% dei casi in cui si manifesta (l'encefalite colpisce un paziente infetto su 1000).

## Diagnosi e cura

La diagnosi avviene attraverso test di laboratorio per la ricerca di anticorpi del tipo IgM su siero e, se indicato, su fluido cerebrospinale. Tali anticorpi possono persistere fino ad un anno nei soggetti malati, di conseguenza una positività del test può indicare anche un'infezione pregressa. Allo stesso modo le analisi effettuate entro 8 giorni dall'insorgenza dei primi sintomi potrebbero risultare negative, pertanto, prima di escludere la malattia, è consigliabile ripetere il test di laboratorio a distanza di tempo. «Ad oggi **non esiste un vaccino contro il West Nile**. Il contagio può essere evitato solo utilizzando repellenti contro le punture di zanzare e, nelle zone in cui sia stata rilevata la presenza del virus – spiega Falcone – con procedure di bonifica e disinfestazione disposte dai servizi veterinari di competenza».

## Virus di Marburg: l'allerta dell'Oms

Intanto, in queste ore i riflettori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sono puntati sull'Africa dove sta circolando un altro agente patogeno molto più letale: **il virus di Marburg**. I casi ufficialmente segnalati in Guinea Equatoriale, stando alle dichiarazioni del direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus sono nove, tra cui sette letali. Tuttavia le difficoltà e l'inattendibilità dei monitoraggi effettuati in quelle zone fanno temere che il virus possa essere molto più diffuso.

## Che cos'è il Virus di Marburg

Il virus appartiene alla stessa famiglia dell'**Ebola**, le Filoviridae, ed anche il quadro clinico risulta molto simile. La trasmissione del virus di Marburg, nella maggior parte dei casi, è associata alla frequentazione umana di ambienti dove sono presenti pipistrelli, come miniere e caverne. La

malattia si manifesta inizialmente con febbre alta, cefalea acuta, brividi, malessere e dolori muscolari. Dopo due-tre giorni possono insorgere crampi e dolori addominali, nausea, vomito e diarrea. Nei casi più gravi, si arriva a febbre emorragica e sintomi neurologici, fino al decesso.

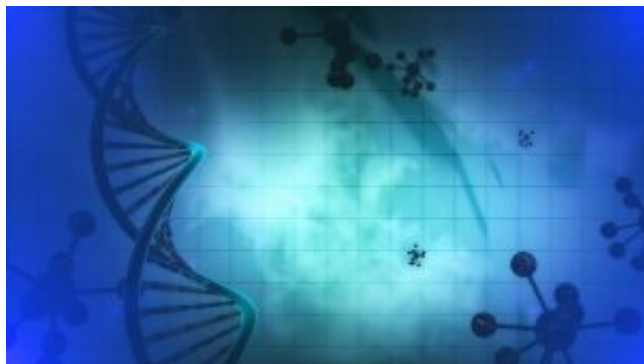
## **Influenza aviaria A(H3N8)**

C'è grande attenzione anche sul ceppo di influenza aviaria A(H3N8). Il Centro provinciale di Guandong per il controllo e la prevenzione delle malattie ha segnalato un'infezione umana da virus dell'influenza aviaria A(H3N8) in Cina, o "influenza aviaria H3N8", il 26 marzo 2023. Si tratta di una donna di 56 anni della città di Zhongshan. La donna è stata ricoverata in ospedale per una grave polmonite e successivamente è morta. Era già affetta da alcune patologie, tra cui il mieloma multiplo. La donna è stata esposta a pollame vivo in un mercato prima di ammalarsi e i campioni ambientali raccolti dal mercato sono risultati positivi per l'influenza aviaria H3, secondo l'Oms. Nessun contatto stretto del caso ha sviluppato un'infezione o sintomi di malattia al momento della segnalazione.





*L'innovativo studio internazionale, codiretto dal prof. Alessandro Bertero, aggira il rischio di aritmie legate ai trapianti di cellule staminali grazie a metodiche di editing genetico*

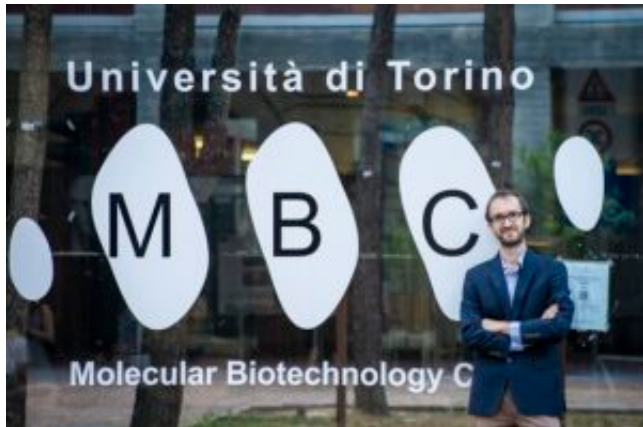


Torino, 11 aprile 2023 - Ritmo cardiaco finalmente regolare, addio aritmie ed arresti cardiaci. Per la prima volta una nuova metodica per riparare il cuore infartuato evidenzia gli effetti positivi delle cellule staminali ingegnerizzate.

Negli ultimi anni è emerso che trapiantare cellule di cuore differenziate da cellule staminali ha un grande potenziale terapeutico, ma espone il paziente ad un periodo transitorio molto pericoloso, caratterizzato di severi disturbi del ritmo cardiaco, come le aritmie.

In questo studio innovativo è stato scoperto il meccanismo molecolare che porta ad un'incompatibilità tra le cellule trapiantate ancora "immature" e quelle del cuore adulto. E ciò influenza la capacità delle cellule immature di battere ritmicamente in modo analogo alle cellule del pacemaker adulto ma diversamente dal resto del cuore.

I risultati della ricerca mostrano, invece, l'assenza di aritmie legate al trapianto quando si applicano metodiche di editing genetico (CRISPR/Cas9) per ingegnerizzare delle cellule staminali. Esse, una volta differenziate nel muscolo cardiaco, non si contraggono più spontaneamente, ma solo in risposta ad uno stimolo elettrico come quello inviato dal pacemaker.



*Prof. Alessandro Bertero*

“Siamo stati sorpresi da quanti meccanismi inducano un battito spontaneo rapido nelle cellule immature: per ottenere delle cellule che seguano il ritmo del cuore adulto ci sono voluti ben quattro modifiche geniche, ed altrettanti anni di lavoro”, chiarisce la dott.ssa Silvia Marchianò, prima firmataria dello studio.

I risultati dello studio, intitolato “Gene editing to prevent ventricular arrhythmias associated with cardiomyocyte cell therapy”, sono stati pubblicati il 6 aprile su *Cell Stem Cell*, la più prestigiosa rivista nel campo delle cellule staminali. Uno studio co-coordinato da Alessandro Bertero, responsabile del laboratorio Armenise-Harvard di genomica dello sviluppo e ingegneria cardiaca presso il Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute dell'Università di Torino, e dal prof. Chuck Murry, Direttore dell'“Institute for Stem Cell and Regenerative Medicine” dell'Università di Washington.

“In studi tuttora in corso si sta valutando l'efficacia di questo trattamento in coorti precliniche più ampie. In base ai dati ottenuti finora siamo ottimisti che le cellule ingegnerizzate mantengano la loro capacità di ripristinare la funzione contrattile del cuore danneggiato da infarto o altre patologie genetiche che portano all'indebolimento della muscolatura cardiaca”, ha dichiarato il prof. Alessandro Bertero, giunto in Italia grazie al finanziamento della Fondazione Armenise-Harvard.

La pubblicazione dello studio arriva subito dopo la notizia del finanziamento di oltre 7 milioni di euro, conferito dal Ministero dell'Università e della Ricerca al Dipartimento di Biotecnologie e Scienze per la Salute UniTo nell'ambito del bando Dipartimenti di Eccellenza, ottenuto grazie al progetto EXPECT (EXcellence Platform for Engineered Cell Therapies).

Il progetto quinquennale (2023 - 2027) si focalizza su cellule immunitarie antitumorali già validate nella pratica clinica. A fianco di ciò, costruendo sulle basi poste in questo lavoro, il gruppo di ricerca recentemente stabilito dal prof. Bertero ambisce a portare in Italia terapie sperimentali a base di cellule ingegnerizzate anche per il cuore.

“Nel Dipartimento di Biotecnologie e Scienze per la Salute UniTo, oltre al prof. Bertero lavora anche la prof.ssa Chiara Ambrogio, a sua volta vincitrice del Career Development Award della Fondazione Armenise-Harvard - dichiara Elisabetta Vitali, direttrice dei programmi italiani della Fondazione - Sono 2 dei 30 eccellenti scienziati che abbiamo portato in Italia in oltre 25 anni di attività. Tutti sono accomunati da risultati straordinari, per numero e qualità delle pubblicazioni e per la capacità di attrarre finanziamenti: ciò significa che investire nella ricerca e negli scienziati più promettenti, non per forza italiani, significa investire nel futuro dell'Italia”.

Dal palazzo

Migrazione sanitaria

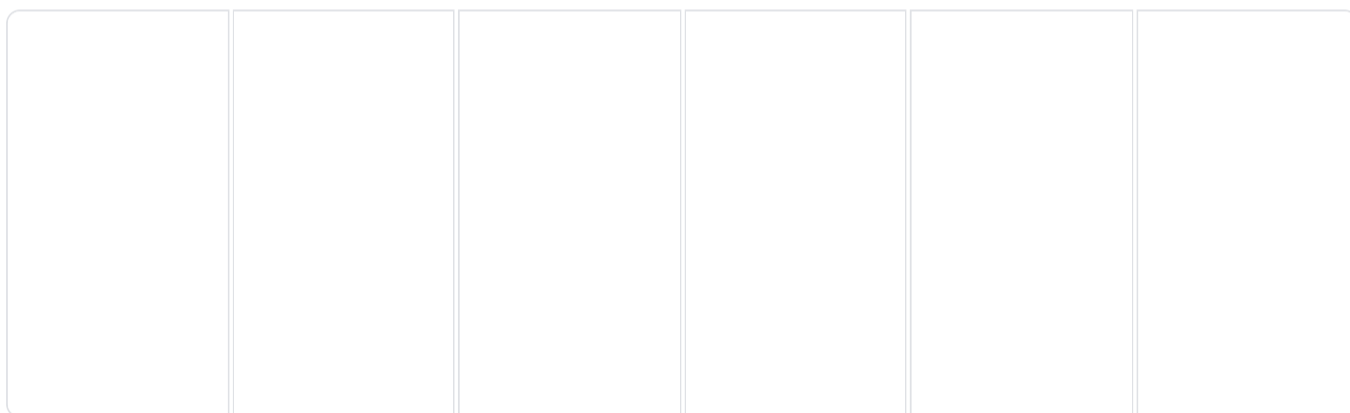
## Lotta ai tumori, Cart-T pure in Sicilia ma 1 paziente su 5 si fa curare altrove

Il dato è emerso dal controllo dei registri di monitoraggio Aifa. Insanitas ha parlato dell'argomento con Luca Castagna, Maurizio Pastorello e Caterina Patti.

 **Tempo di lettura:** 4 minuti



11 Aprile 2023 - di [Caterina Ganci](#)



Abbigliamento Moto Online  
Market 2 Ruote

[INSANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Le **CART** sono la nuova frontiera della medicina personalizzata nel campo dei **tumori** e rappresentano una possibilità in quei pazienti nei quali le precedenti strategie terapeutiche standard (chemioterapia e trapianto di cellule staminali emopoietiche) hanno fallito. In Sicilia, da oltre un anno, nel dipartimento di **Ematologia** dell'azienda ospedaliera **Villa Sofia-Cervello** e nell'U.O. di Ematologia della casa di cura **La Maddalena**, sono gestite le terapie genetiche innovative.



### Offerta Keter

Promozione Casette da Giardino Keter: Sconti fino al -20% online e in negozio. Acquistala CFadda Fai Da Te

Nonostante la presenza dei due centri, circa il **20% dei pazienti siciliani** continua ad andare fuori l'Isola per le cure. Il dato è emerso dal controllo dei registri di monitoraggio Aifa. A proposito dei trattamenti CAR-T avviati nel 2022, risulta che su un totale di venti pazienti siciliani quattro hanno ricevuto la terapia in centri di ematologia extraregionali. E questo comporta disagi per i pazienti e per i loro caregiver ma anche dei costi per la **mobilità passiva**. La scelta sembra dipendere dal consiglio di alcuni medici oppure dal paziente che decide di farsi seguire in altre regioni.

Il dato è saltato all'occhio dell'ex dirigente generale dell'assessorato alla Salute, **Mario La Rocca**, che a dicembre ha invitato i direttori generali e sanitari delle aziende sanitarie, il direttore di Villa Sofia-Cervello e il responsabile de La Maddalena a *"impartire specifiche disposizioni alle unità operative di Ematologia delle proprie aziende affinché indirizzino i pazienti potenzialmente eleggibili al trattamento nei centri regionali autorizzati piuttosto che verso centri extraregionali"*. Una disposizione che sarà verificata periodicamente.



### La sensibilizzazione sul ricorso alla Car-T

Per ridurre il fenomeno della mobilità passiva, già da qualche tempo sono in atto delle strategie di **sensibilizzazione** e informazione da parte dei centri accreditati. «Diversi sono gli eventi formativi che abbiamo organizzato insieme a La Maddalena – dice a Insanitas **Luca Castagna**, Direttore dell'UOSD "Unità Trapianti Midollo Osseo e Terapie Cellulari" di Villa Sofia-Cervello- Periodicamente sono impegnato in riunioni con gli ospedali. Gli ematologi, quindi, sanno che in due centri a Palermo si fa il trattamento CAR-T. C'è un problema di accessibilità, probabilmente legato all'indirizzo che è dato ai pazienti dai centri non autorizzati. Ci dovrebbe essere un maggiore coordinamento tra i due centri e quelli in cui non viene fatto il trattamento».

Per il direttore dell'unità trapianti andare fuori per le cure «è una follia e **non c'è ragione** poiché il trattamento è lo stesso e la permanenza ha dei costi elevati per il paziente e l'accompagnatore. Qui è tutto gratuito e non c'è lista d'attesa. La vera attesa, invece, riguarda i tempi di consegna del **farmaco** che arriva dall'estero e al momento soltanto **due case farmaceutiche** riforniscono tutto il mondo. Pertanto è un problema che accomuna tutti i centri. Il tempo è prezioso per i pazienti, che devono essere in buone condizioni di salute per iniziare la terapia. Dall'indicazione all'inizio del trattamento passano circa cinquanta giorni, fondamentale, quindi, che l'individuazione della malattia avvenga subito».



L'anno scorso sono stati **dieci** i trattamenti eseguiti nell'ospedale Villa Sofia-Cervello, mentre in questi primi tre mesi sono state eseguite tre CAR-T. Numeri che si presume, aumenteranno nei prossimi mesi quando sarà approvato il trattato anche per i mielomi. «Avremo un afflusso maggiore- commenta Castagna- il dato teorico indica almeno il 50%-60% di pazienti che potrebbero accedere al CAR-T».

E da circa un anno è in corso una ristrutturazione del reparto di **Oncoematologia** con un ampliamento dei posti letto che saranno in totale venti. «La consegna dei locali era prevista per giugno 2022 ma sappiamo che avverrà a breve- dice Castagna- cinque posti letto saranno destinati alla terapia cellulare».

### L'acquisto dei farmaci per la Car-T

«Siamo a conoscenza che alcune Ematologie della Sicilia indirizzano fuori- aggiunge **Maurizio Pastorello** dirigente del servizio di farmacia dell'Asp di Palermo (ente capofila per la stipulazione dei contratti e per l'acquisto dei medicinali) e consigliere Regionale della SIFO - I centri sono uguali in Italia. Abbiamo fatto un servizio che funziona rispetto ad altre regioni. La richiesta del farmaco è inviata subito».

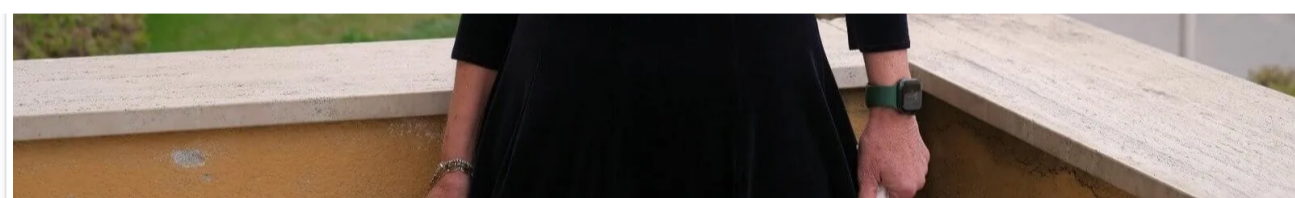
### Come funziona la terapia Car-T

«È una terapia innovativa che ci consente di salvare i pazienti che non hanno possibilità di sopravvivenza a lungo termine- spiega **Caterina Patti**, Direttore dell'UOC Oncoematologia di Villa Sofia Cervello- Oltre il 40% risponde e riusciamo a salvarli. Il metodo innovativo utilizza specifiche **cellule immunitarie** (i linfociti "T"), che sono estratte da un campione di sangue del paziente, modificate geneticamente e "ingegnerizzate" in laboratorio per essere poi re-infuse nel paziente al fine di attivare la risposta del sistema immunitario contro la malattia».




MENU

Cerca...



Caterina Patti (foto Insanitas)

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASP PALERMO ASSESSORATO ALLA SALUTE CART-T CATERINA PATTI EMATOLOGI EMATOLOGIA LA MADDALENA LUCA CASTAGNA MARIO LA ROCCA MAURIZIO PASTORELLO MIGRAZIONE ONCOLOGICA MIGRAZIONE SANITARIA MOBILITÀ PASSIVA ONCOEMATOLOGIA TUMORI VIAGGI DELLA SPERANZA VILLA SOFIA- CERVELLO

### Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



# Villa Sofia-Cervello, cambi al vertice di due dipartimenti

Per i prossimi cinque anni Isabella Nardi e Baldassarre Renda guideranno, rispettivamente, i dipartimenti di Medicina, e di Neuroscienza ed Emergenza con Trauma Center



Redazione

07 aprile 2023 15:23



Villa Sofia

Per i prossimi cinque anni, Isabella Nardi e Baldassarre Renda guideranno, rispettivamente, i dipartimenti di Medicina, e di Neuroscienza ed Emergenza con Trauma Center.

Isabella Nardi subentra ad Enzo Massimo Farinella, (anche direttore dell'unità operativa di "Malattie Infettive e Tropicali" ), mentre Baldassarre Renda ad Aurelio Puleo, anche direttore dell'unità di Medicina e Chirurgia di accettazione e di urgenza (pronto soccorso) del presidio ospedaliero Villa Sofia, i quali dopo un'intensa e costruttiva carriera presso l'azienda ospedaliera palermitana sono ora cessati dal servizio per collocamento a riposo (pensione).

Baldassarre Renda è già titolare dell'incarico di direzione dell'unità operativa complessa "Terapia Intensiva" del presidio ospedaliero "Cervello"; mentre Isabella Nardi di quello di direzione dell'unità operativa complessa "Lungodegenza".

Renda vanta una cospicua esperienza sul campo: in passato ha lavorato presso il reparto di Anestesia e Rianimazione del Civico di Palermo e ancora presso la Neuroanestesia e

Neuroranimazione di Villa Sofia, dove si è occupato con particolare dedizione al monitoraggio della funzione cerebrale. Riveste altri diversi incarichi all'interno del Villa Sofia- Cervello: è responsabile dei complessi operatori del Cervello e componente dell'Ufficio per i provvedimenti disciplinari. Vanta competenze nel campo della Ventilazione Meccanica in Terapia Intensiva. Nel corso dell'emergenza pandemica da Covid, il gruppo da lui diretto è stato un riferimento per il trattamento dei pazienti critici Covid positivi, per una gestione complessiva di oltre 750 pazienti in Terapia Intensiva.

Isabella Nardi è specialista in Geriatria ed in Medicina Interna. Professore a contratto presso la scuola di specializzazione di Geriatria dell'Università degli Studi di Palermo. Lavora a Villa Sofia dal 1990, prima in geriatria e poi lungodegenza ed ha partecipato a numerosi progetti aziendali come responsabile scientifico”.

Si tratta - commenta Walter Messina commissario Straordinario del Villa Sofia Cervello - di due professionisti molto preparati che operano con grande abnegazione e che certamente potranno apportare valore aggiunto alla guida di questo nuovo incarico. Si coglie anche l'occasione per ringraziare i dottori Puleo e Farinella per il lavoro svolto in tutti questi anni”.

© Riproduzione riservata



## PALERMO, VILLA SOFIA-CERVELLO: CAMBIANO I VERTICI IN DUE DIPARTIMENTI

Venerdì 7 Aprile - 2023 | Di Anna Boccia | Categorie: News Ed Eventi



**Isabella Nardi** e **Baldassarre Renda** guideranno, rispettivamente, i dipartimenti di Medicina, e di Neuroscienza ed Emergenza con Trauma Center per i prossimi 5 anni all'**Ospedale Villa Sofia di Palermo**.

*"Due professionisti molto preparati che operano con grande abnegazione e che certamente potranno apportare valore aggiunto alla guida di questo nuovo incarico".* A dichiararlo **Walter Messina**, commissario Straordinario dell'AOR Villa "Sofia Cervello", il quale coglie anche l'occasione per ringraziare i dottori Puleo e Farinella per il lavoro svolto in tutti questi anni, poiché andranno in pensione.

### Chi sono

**Baldassarre Renda** è già titolare dell'incarico di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Terapia Intensiva" del presidio ospedaliero "Cervello"; mentre **Isabella Nardi** di quello di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Lungodegenza".

**Renda** vanta una cospicua esperienza sul campo: in passato ha lavorato presso il reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ARNAS Civico di Palermo e ancora presso la Neuroanestesia e Neurorianimazione di Villa Sofia, dove si è occupato con particolare dedizione al monitoraggio della funzione cerebrale. Riveste altri diversi incarichi all'interno dell'Azienda "Villa Sofia-Cervello": è responsabile dei Complessi Operatori dell'Ospedale "Cervello" e componente dell'Ufficio per i Provvedimenti Disciplinari. Vanta competenze nel campo della Ventilazione Meccanica in Terapia Intensiva. Nel corso dell'emergenza pandemica da Covid, il gruppo da lui diretto è stato un riferimento per il trattamento dei pazienti critici Covid positivi, per una gestione complessiva di oltre 750 pazienti in Terapia Intensiva.





**Isabella Nardi** è specialista in Geriatria ed in Medicina Interna. Professore a contratto presso la scuola di specializzazione di Geriatria dell'Università degli Studi di Palermo. Lavora a Villa Sofia dal 1990, prima in geriatria e poi lungodegenza ed ha partecipato a numerosi progetti aziendali come responsabile scientifico.

# Villa Sofia, la rabbia di una figlia dopo la morte della madre: "Per 48 ore legata a una barella con dolori atroci"

Il racconto a PalermoToday: "Mamma era una malata oncologica ma non terminale. L'hanno messa nella shock room, senza alcuna assistenza. Nessuno le ha dato da bere, nessuno l'ha pulita. Quando mi ha visto mi ha gridato 'Aiutami, ti prego'. Si è spenta poche ore dopo a casa". Dall'ospedale precisano: "E' stata accudita con massimo scrupolo"



**Federica Virga**

Giornalista

11 aprile 2023 13:22



Legata alle sponde della barella del pronto soccorso con delle garze ai polsi perché urlava e si dimenava dal dolore. Dopo neppure 48 ore nella shock room di Villa Sofia è stata rispedita a casa, dove è morta poco dopo. Nel racconto dell'orrore di Angela Lanfranca, c'è l'odissea vissuta dalla madre, 75 anni, malata oncologica ma non in fase terminale. "Il suo

cuore ha cessato di battere dopo un presunto edema polmonare non controllato. Intanto le sue braccia erano tumefatte e insanguinate perché ha provato a liberarsi con tutte le sue forze", questo quanto racconta la figlia a *PalermoToday*.

La donna, deceduta lo scorso 27 marzo (anche se la famiglia rende nota la storia soltanto adesso) ha raggiunto il pronto soccorso con il 118. "Era allettata per via di una tromboembolia. Aveva un tumore - spiega la figlia - ma tenuto a bada dalle terapie. Abbiamo così attivato l'assistenza domiciliare con la Samot. Faceva addirittura fisioterapia, proprio perché non era terminale. Nel fine settimana però, quando ha avuto questo peggioramento, il servizio non è attivo. Siamo quindi andati in ospedale. Tutto potevamo immaginare tranne che venisse trattata così".

Dopo il triage, la donna viene lasciata in una barella posizionata in un angolo della shock room. "Starà lì da sola per due giorni - precisa - urlando come una disperata. Urla disumane. Era legata alle sbarre del letto. Aveva la bocca e la lingua nera. Addosso era piena di feci e urine. Nessuno le ha dato da bere, nessuno l'ha pulita. Quando mi ha visto mi ha gridato 'Aiutami, aiutami ti prego'. Aveva le braccia scarnificate, perché stratonava i polsi dalla barella. C'erano le sbarre di contenimento, voleva liberarsi, ma provava dei dolori fuori dal mondo che neppure si è resa conto che si è auto lesionata. Da quel momento ha iniziato a perdere l'uso della ragione".

Con le lacrime agli occhi, Angela Lanfranca ripercorre quei momenti. "Si strappava i capelli, era in condizioni pietose. Però - continua - era lucida, perché mi guardava e mi implorava di aiutarla. Era troppo tardi, era ormai in agonia. Non mi hanno permesso di assisterla. Mi hanno invitata a uscire dalla shock room. Cosa che ho fatto e avrei fatto rispettando le regole se solo qualcuno l'avesse aiutata al posto mio. Da quel momento nessuna notizia, tranne riceverne alcune senza alcun titolo da una guardia giurata. Mia madre stava male, si è persino tirata via il catetere. Voleva andare via. Ho chiesto perché l'avessero legata. Mi hanno risposto 'Perché è fuori di sé e si fa del male'. Per reagire così fino al punto di auto lesionarsi era evidentemente cosciente".

Quando i medici hanno detto che per la madre non c'era più nulla da fare, la famiglia l'ha portata a casa dove è morta qualche ora dopo. "Non le hanno dato la morfina - conclude - per accompagnarla alla morte o per attenuarle quei dolori. L'hanno abbandonata. E' affogata nei suoi stessi liquidi. E' ingiusto trattare così gli esseri umani. Mia madre mi appartiene e, oltre allo choc per la perdita di un genitore, il dolore più grande è per la totale insensibilità dei medici. Ha sofferto atrocemente ed è stata maltrattata come nessuno merita. Tutto questo è inumano. Incompatibile con la vita".

La famiglia ha deciso di non denunciare l'ospedale, ma di rendere pubblica questa storia raccontandola. "Ci avrebbero dovuto chiedere il permesso prima di legarla - conclude - perché mia madre non era un soggetto psichiatrico. Avrebbero dovuto prestarle assistenza, per accompagnarla alla morte con dignità. Invece è stata lasciata in balia di se stessa, da sola. Io volevo solo tenerle la mano per dirle di calmarsi. Ma chi vuole vedere soffrire così una persona a cui si vuole bene? Avrei firmato qualsiasi cosa per non vederla stare male. Ai medici che non hanno né pazienza né passione né umanità dico solo: passatevi una mano sulla coscienza".

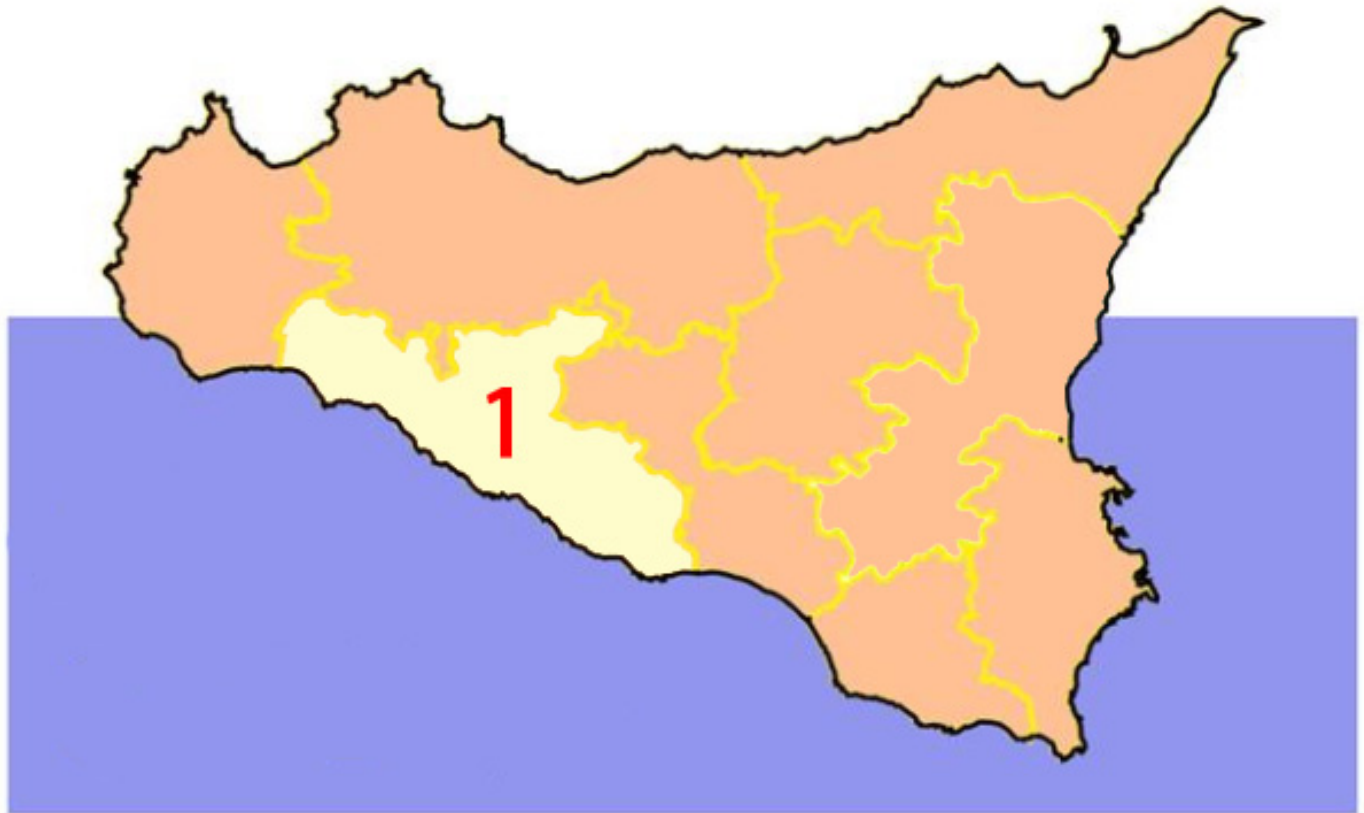
Dal canto suo, l'azienda ospedaliera ospedali riuniti Villa Sofia Cervello precisa che "la paziente già terminale, è stata accudita con massimo scrupolo durante la sua permanenza al pronto soccorso. Peraltro proprio nella stanza suddetta, la shock room, sussiste un'attenzione particolare e continua. Il fatto poi che siano state adottate misure di contenzione - in linea con il protocollo previsto per questi casi - è stato motivato dalla necessità di mettere la paziente in sicurezza da sé medesima perché le sue condizioni la rendevano pericolosa per se stessa".

© Riproduzione riservata

*il fatto*

## ASP DI AGRIGENTO, AVVIO STABILIZZAZIONI MA NON PER TUTTI: 5 NEFROLOGI FANNO RICORSO AL TAR

martedì 11 Aprile 2023



## AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

Con una **recente delibera** in cui vengono avviate le **procedure di stabilizzazione**, l'Asp ha infatti escluso, immotivatamente, **ben cinque posti** da destinare ad altrettanti dirigenti medici già da tempo con contratto a **tempo determinato** e in possesso dei requisiti per la trasformazione del contratto a tempo indeterminato.

Per la sola **Nefrologia**, la scelta è stata quella di **espletare** una nuova **procedura concorsuale**, nonostante vi sia ormai una consolidata giurisprudenza che ha più volte sancito come le stabilizzazioni siano prioritarie rispetto a mobilità e concorsi e dimenticando che la stessa **Costituzione Italiana all'art. 97** dispone che i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Dopo la firma del **Protocollo d'Intesa** sulle stabilizzazioni dei precari della sanità, quindi non tutte le Aziende sembrano avere recepito gli input dell'**Assessore Giovanna Volo**, in particolare quello di dare la priorità alle stabilizzazioni rispetto alle procedure concorsuali. Ad Agrigento, dopo aver provato inutilmente a far presente alla direzione aziendale che prima di espletare procedure concorsuali è prioritario verificare tutti le posizioni da destinare alla stabilizzazione, si è dovuto adire un ricorso al **TAR**, sostenuto da **CIMO** e presentato dai cinque Nefrologi esclusi dalla procedura di stabilizzazione.

La direzione aziendale ha scelto di espletare un concorso pubblico, in barba oltre che a reiterati input assessoriali anche a **Sentenze del Consiglio di Stato**, ultima in ordine di tempo quella del **14 febbraio 2022**, nella quale viene ancora una volta ribadita la prevalenza della stabilizzazione rispetto alle procedure concorsuali rispetto alle quali le Aziende ed Enti della Pubblica Amministrazione devono motivare la scelta,

tenendo conto delle finalità di contenimento della spesa, in relazione ai costi derivanti dall'espletamento delle nuove procedure concorsuali.

Auspichiamo, ancor prima della pronuncia del TAR, l'intervento dell'**Assessore Regionale della Salute** per riportare nei binari della legittimità le azioni intraprese dal Commissario Straordinario dell'**ASP di Agrigento, Dott. Mario Zappia**, e allo stesso tempo per evitare che altri intraprendano percorsi difformi a quanto concordato tra **Assessore** e **OO.SS.** e previsto da norme di legge e plurime sentenze.

# Scontro frontale in via Messina Marine, grave un centauro

---

[NewSicilia](#) | [Incidente](#) | [Palermo](#) 12/04/2023 8:54 [Redazione NewSicilia](#) 0

---

**PALERMO – Scontro frontale** nella serata di ieri a **Palermo**. L'**incidente** ha avuto luogo in **via Messina Marine**, teatro spesso di sinistri. Questa volta ad entrare in collisione – per cause ancora in corso di accertamento – sono stati **due mezzi**: un'auto, una **Fiat Punto**, e una moto di grossa cilindrata, una **Bmw Gs**.

L'impatto tra i due conducenti è avvenuto nei pressi del distributore Eni.

Il **bilancio** è di **un ferito grave**: ad avere la peggio è stato il **centauro**, soccorso dai sanitari del 118 giunti sul posto e trasportato all'**ospedale Buccheri La Ferla** in codice rosso. Le condizioni di salute di quest'ultimo sono sconosciute. **Illeso**, a quanto pare, il **guidatore** dell'auto.

**Indagini in corso** sulla **dinamica**. **Rilievi** in mano agli agenti della locale municipale intervenuti.



# Esami truccati per lavorare sulle navi": condannato ex impiegato della capitaneria di Porto

Cinque anni di carcere per Leonardo Busalacchi, 73 anni. Al centro del processo, nato da un'inchiesta del 2017, il rilascio di patenti nautiche e abilitazioni per imbarcarsi su mercantili e navi da crociera. Secondo l'accusa i candidati pagando circa mille euro avrebbero saputo le risposte in anticipo



Redazione

11 aprile 2023 18:51



Un frame di un'intercettazione

Condannato a 5 anni di carcere per induzione indebita a dare o promettere utilità Leonardo Busalacchi, 73 anni, impiegato civile all'ufficio Direzione marittima della Capitaneria di porto di Palermo in pensione. Al centro del processo, **nato da un'inchiesta del 2017**, il rilascio di patenti nautiche e abilitazioni per imbarcarsi su mercantili e navi da crociera alla Scuola De Santis di via Crispi. I candidati pagando circa mille euro avrebbero saputo le risposte in anticipo.

Nel gennaio del 2021 altri quattro imputati erano stati condannati col rito abbreviato. Il gup Roberto Riggio aveva infatti inflitto 5 anni e 4 mesi a Giovanni Paterna, direttore di macchina e componente della commissione esaminatrice, 3 anni a Francesco De Santis, il titolare dell'omonima scuola, 2 anni (pena sospesa) a Francesco Giuseppe D'Anniballe, direttore di macchina e sindacalista, e un anno e mezzo (pena sospesa) ad Alessandra Schirò, docente dell'Istituto nautico, nonché componente della commissione esaminatrice. Busalacchi invece ha scelto il rito ordinario.

L'accusa era rappresentata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal pubblico ministero Chiara Capoluongo.

In base alla ricostruzione degli inquirenti, oltre 50 candidati sarebbero stati avvicinati dagli imputati e sarebbe stato promesso loro di superare facilmente gli esami se avessero seguito dei precorsi a pagamento, tenuti dai pubblici ufficiali che poi avrebbero fatto parte della commissione esaminatrice. Chi voleva ottenere senza problemi le abilitazioni e le certificazioni per imbarcarsi su mercantili e navi da crociera avrebbe conosciuto in anticipo gli argomenti delle prove. Un dato che emergeva nitidamente dalle intercettazioni compiute dalla Finanza.

© Riproduzione riservata

# Palermo a chilometro zero: ecco la mostra mercato che mette in vetrina i prodotti siciliani

Nasce l'Agorà della cooperazione, il primo appuntamento sarà il prossimo weekend al Parco Uditore. In "esposizione" il cibo locale: dal pomodorino Siccagno, rosso e succoso, al latte ragusano, dal pistacchio arrampicato sull'Etna all'olio evo e al vino solare del Trapanese e al prosciutto di suino nero dei Nebrodi



Redazione

12 aprile 2023 07:19



Parco Uditore

Dal pomodorino Siccagno, rosso e succoso, al latte ragusano, dal pistacchio arrampicato sull'Etna all'olio evo e al vino solare del Trapanese; dalla pasta nata in terreni confiscati alla mafia al prosciutto di suino nero dei Nebrodi; dai formaggi alle confetture al miele e tantissimi altri. Prodotti diversi, che riescono a raccontare perfettamente una Sicilia produttiva, popolata spesso da giovani che hanno deciso di restare e rimboccarsi le maniche. Ma è anche una Sicilia che ha bisogno di essere conosciuta, apprezzata e supportata. Per questo nasce l'Agorà della cooperazione, un nuovo progetto di Legacoop

Sicilia nato con il supporto dell'assessorato regionale alle Attività produttive e la collaborazione dell'assessorato comunale Attività produttive: una mostra mercato a Palermo che possa attivare un circuito per la promozione dei prodotti enogastronomici dell'intero territorio siciliano.

Il primo appuntamento sarà il prossimo weekend a Parco Uditore dove sabato e domenica (15 e 16 aprile), nel verde del grande parco urbano, una ventina di aziende proporranno i diversi percorsi dedicati ai 5 sensi. Si potranno assaggiare i formaggi, aspirare i sentori dei vini, ascoltare i produttori, guardare l'infinita varietà di pomodorini, partecipare a laboratori di degustazione e cooking show. La domenica successiva (22 aprile) si replica, stavolta in riva al mare visto che sarà piazza Mondello (eccezionalmente) ad ospitare la mostra-mercato. Ingresso gratuito, sempre dalle 9 alle 18.

"Una bellissima vetrina di prodotti siciliani nati da cooperative che lavorano a km 0 – dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo - . Ci si sta muovendo per intervenire sui mercati più importanti attraverso azioni di promozione, ma ben attenti alla sostenibilità. Tradizione e innovazione tecnologica, marketing territoriale sono le parole chiave necessarie per una nuova stagione delle imprese sull'Isola".

"Legacoop Sicilia da oltre 70 anni lavora, con impegno e passione, per la crescita e lo sviluppo delle imprese cooperative siciliane – spiega il presidente di Legacoop Sicilia, Filippo Parrino, che da pochissimi giorni è stato eletto componente della presidenza nazionale durante il 41esimo congresso nazionale, riconoscimento che ha condiviso con il suo gruppo di lavoro - L'Agorà della cooperazione è un passo in avanti, sarà un'eccezionale vetrina promozionale per le tante aziende attive sul territorio e che hanno bisogno di far conoscere il loro prodotto di eccellenza".

# Candidatura ritirata, Sudano: «Non un passo indietro, semmai due avanti»

---

La Lega ha ufficializzato il ritiro della sua candidata a sindaco dalla competizione catanese

Di **Redazione** | 11 Aprile 2023

Sul ritiro della candidatura a sindaco di Catania di Valeria Sudano da parte della Lega, la stessa, ormai ex candidata, è intervenuta con un post su Facebook:

“Catania Vale, non è solo un claim da campagna elettorale, ma la ferrea convinzione che la nostra città sia un bene che dobbiamo custodire, difendere, ricostruire, valorizzare. Lavorando a soluzioni concrete per problemi che vanno affrontati adesso, senza andare indietro a suggestioni estreme o velleitarie, governando con la fermezza delle scelte e la moderazione dei toni.

Per approfondire:

**Catania, ora è ufficiale: la Lega ritira la candidatura Sudano e dice sì a Enrico Trantino**



**È con questo spirito e con la consapevolezza di poter dare tutta me stessa,** per essere all'altezza di questo compito, che raccogliendo l'invito del mio segretario nazionale, ho messo la mia candidatura a disposizione della coalizione e della mia comunità, venendo letteralmente travolta da un entusiasmo, da una passione, da una voglia di fare e di essere al mio fianco che mi hanno emozionato. Soprattutto, mi hanno ulteriormente responsabilizzato rispetto all'entità – enorme – della sfida: rifare Catania. Un obiettivo per la cui realizzazione sono necessarie l'unità della coalizione di centrodestra – l'unica che può garantire un governo credibile e all'altezza del compito – e la continuità di azione con il governo nazionale e regionale, perché la situazione di difficoltà economica in cui si trova Catania può essere risolta solo con una interlocuzione continua e costante con Roma e con Palermo.

---

**Ecco perché quello che faccio non è un passo indietro, né di lato:** oggi, tutti insieme, facciamo due passi avanti nel tutelare l'unità del centrodestra, come strumento per proteggere Catania e riportarla verso un percorso di crescita. Un obiettivo, quest'ultimo, che è sempre stato il primo e unico interesse della Lega e della sua classe dirigente, attorno alla quale, in queste settimane, una moltitudine di cittadini si è aggregata con grande entusiasmo e partecipazione. Ringrazio il mio segretario Matteo Salvini per aver creduto in me proponendomi la candidatura a sindaco della mia città; tutti coloro i quali mi hanno manifestato vicinanza e affetto, la Democrazia Cristiana di Totò Cuffaro e Noi con l'Italia di Maurizio Lupi per il sostegno leale; tutti i movimenti civici e i tanti esponenti della società civile che hanno contribuito con idee, progetti, soluzioni alla costruzione di una proposta che

oggi affidiamo ad Enrico Trantino, con il quale a breve ci confronteremo sul programma politico e di governo della città, consapevoli delle tante emergenze della nostra Catania”.

# Pioggia di soldi e poteri speciali, sei mesi di emergenza migranti e fino a 300 milioni per gestirla

di Redazione | 12/04/2023







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' allarme **sovraffollamento** a Lampedusa ma anche in altri centri. C'è, poi, un **allarme** nell'allarme legato alle condizioni dei bambini. E su tutto ci sono **arrivi a raffica** previsti dall'intelligence e una situazione difficile da fronteggiare visto l'aumento esponenziale degli sbarchi

---

Leggi Anche:

**Emergenza migranti in Sicilia, attivata la protezione civile, 3000 sbarcati in 48 ore**

---

## Il Consiglio dei Ministri decreta lo stato d'emergenza

Per questo il governo certifica l'allarme nazionale sull'aumento degli sbarchi di migranti in Italia deliberando lo stato di emergenza in tutto il Paese, che durerà per almeno sei mesi. A portare la proposta in Cdm, di fronte all'incremento dei flussi attraverso le rotte del Mediterraneo, è stato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci mentre nelle prossime ore, salvo eccezioni, potrebbe già spuntare il nome di un eventuale commissario con un piano di intervento: tra i possibili candidati, l'attuale capo del dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Viminale, il prefetto Valerio Valenti.

### Soldi e poteri straordinari

Il provvedimento sbloccherà quindi fondi e poteri che permetteranno di gestire più rapidamente le criticità emerse con il moltiplicarsi degli arrivi, visto che dall'inizio del 2023 sono 31.200 migranti, registrando il +300% rispetto all'anno scorso, riempiendo tutti gli hotspot attualmente presenti nel Paese. Grazie ad un primo stanziamento di 5 milioni, e potrebbe arrivare nell'arco dei sei mesi **fino a 300 milioni**, punterà a creare nuovi posti per l'accoglienza, dai trasferimenti di migranti ai Centri di permanenza per il rimpatrio. Una delle priorità è quella di **decongestionare l'hotspot di Lampedusa**, il più affollato. Del resto la linea del governo già annunciata nei giorni scorsi era quella di creare nuove strutture e prevedere Cpr in ogni regione.

### Una stretta alle norme contro i trafficanti di uomini

Non è l'unica partita che si gioca sul fronte dell'immigrazione. Un'ulteriore stretta alle norme già in vigore con il decreto Cutro si sta mettendo a punto in queste ore con gli emendamenti allo stesso dl in vista della sua conversione in legge. A fronte dei 21 emendamenti presentati dalla Lega, cinque da Forza Italia e quattro da FdI, si punta a compattare l'Esecutivo con un'intesa che sembra quasi raggiunta. La maggioranza sarebbe in dirittura d'arrivo per trovare la quadra su un'ulteriore stretta invocata dall'ex Carroccio e che riguarderà un **dimezzamento dei tempi di verifica per il rinnovo della protezione speciale**, da quattro a due anni. Ma anche regole più rigide per chi gode di questo status, affinché vi acceda solo chi ne ha effettivamente diritto. Ci sarebbe spazio di manovra anche per rendere l'interpretazione della protezione speciale più chiara, valutando con maggiore specificità i vari casi affinché siano evitati escamotage da parte di chi non ne ha diritto. Tra gli esempi citati in merito, quello di far decadere lo status di protezione speciale per chi rientra anche temporaneamente in patria. Anche i tempi di permanenza all'interno dei Centri per i rimpatri dovrebbero subire variazioni. Altri

emendamenti puntano ad accelerare i tempi sull'eventuale riconoscimento della protezione internazionale e i provvedimenti di accompagnamento alla frontiera, attraverso una serie di semplificazioni burocratiche. Previsto anche il collegamento da remoto all'udienza di convalida per l'accompagnamento alla frontiera o il trattenimento nei centri di rimpatrio.

---

Leggi Anche:

**Migranti, sbarchi, naufragi e morte, in Consiglio dei Ministri lo stato d'emergenza**

---

## **Gli sbarchi continuano**

Nel Mediterraneo intanto gli sbarchi non si fermano, anzi. Nel fine settimana di Pasqua si sono intensificate le segnalazioni di barche in avaria e migranti in cerca di aiuto, con un crescendo di attività dei soccorritori che da venerdì a lunedì ha consentito di trarre in salvo circa 2mila persone alle quali si sono aggiunti altri 1.200 migranti per i quali le operazioni di soccorso sono in corso nello Ionio tra la Sicilia e la Calabria. Trentotto sono invece le vittime di due naufragi, uno al largo della Tunisia e l'altro in acque sar maltesi, e 18 i dispersi. Sea Watch ha inoltre avvistato un nuovo peschereccio con circa 400 persone a bordo avvistato poco fa in acque Sar maltesi: “abbiamo lanciato un mayday relay e monitorato la scena insieme a un aereo dell'Aeronautica militare italiana. Serve subito un'operazione di soccorso”, spiegano gli attivisti. Sulla rotta balcanica, invece, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini chiede alla Slovenia di riattivarsi per “le riammissioni di coloro che vengono trovati a superare illegalmente il confine, altrimenti saremo costretti a reinstallare dei punti di controllo ai confini. Ognuno deve fare il suo”, dice.

## La Sicilia palude alla scelta dello Stato d'emergenza

La decisione del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di emergenza nazionale in materia di immigrazione è stata fortemente apprezzata dal presidente della Regione Renato Schifani che, infatti, in più occasioni l'aveva richiesto per affrontare un fenomeno già preoccupante e che non potrà che peggiorare con l'avanzare della bella stagione.

La Regione Siciliana sta facendo la propria parte, anche attraverso il dipartimento della Protezione civile regionale, ma necessita di tutto l'aiuto possibile, compreso, al più presto, un intervento concreto e organico da parte dell'Unione europea.

Proprio nel giorno di Pasquetta, funzionari e volontari della Protezione civile sono intervenuti per allestire due tendostrutture all'interno dell'ex hub vaccinale di via Forcile a San Giuseppe La Rena per accogliere i migranti in arrivo nelle prossime ore a Catania e nella Sicilia orientale.